INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità MARBENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bettarini) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 6
Estero (paesi dell'Unione Postale) 32 16 8
Numero separato: Cent. 5 in tutta Italia.
Dono: Gazzetta Letteraria.

Note parlamentari

Il Ministero alla riapertura della Camera.

La questione della presidenza — Le finanze e la politica del Governo — Quel che dicono i giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,40 pom. — I treni odierni hanno portato a Roma molti deputati. Altri deputati sono poi arrivati questa sera, per cui si prevede che la seduta della Camera di domani riuscirà abbastanza numerosa.

Presiederà l'on. Biancheri, come vice-presidente più anziano. Egli ha avuto oggi un abboccamento con Biancheri e con Di Rudinì. Oramai non v'è più dubbio che circa la presidenza della Camera non vi sarà questione, perchè la Camera, senza far questione politica, si associerà alla proposta del Governo di non accettare le dimissioni dell'onorevole Biancheri. La questione sorgerà invece sulla nomina di un vice-presidente al posto lasciato vacante dal Di Rudinì. Pare che il Ministero abbia deciso di portare Farracciù, il quale avrebbe anche la simpatia di molta parte della Sinistra.

Qualche gruppo di opposizione invece continua ad asserire che si porterebbe lo Zanardelli. È notevole che tale voce è accolta con favore specialmente nei crocchi crispini. Però non vi è, finora, nulla di deciso al riguardo. È in ogni modo la questione della vice-presidenza non verrà sollevata domani, non essendo ancora all'ordine del giorno. Nè probabilmente vi sarà domani la questione dei commissari del bilancio, sebbene sia iscritta all'ordine del giorno la loro elezione. Ma vi sono altri argomenti prima, i quali probabilmente occuperanno tutta la seduta.

Lo stesso Ministero è così convinto che le nomine dei commissari ai posti vacanti non sono ancora imminenti, che fino a questa sera nessun accordo è avvenuto per la lista dei candidati, sebbene si accenni vagamente a vari nomi. Pare che a questo riguardo il Ministero lascierà alcune due seggi all'Estrema Sinistra.

***

Frattanto si prevede che l'interesse maggiore per la seduta di domani sarà rivolto alle comunicazioni del Governo e specialmente alle dichiarazioni che sarà per fare il Luzzatti, ministro del tesoro, il quale, senza fare una vera e propria esposizione, delineerà la situazione finanziaria come il nuovo Gabinetto l'ha trovata, passando poi a illustrare i provvedimenti a cui si mira in avvenire.

Un personaggio che avvicina l'on. Luzzatti mi diceva questa sera che il concetto del Gabinetto di separare la propria responsabilità finanziaria da quella delle aziende passate. Quindi il Governo intende di esporre la situazione senza reticenze, evitando le recriminazioni, ma pronto a dimostrare quanto afferma, anche entrando in particolari. Uno dei punti più importanti di questa esposizione sarà quello relativo all'Africa. Il Ministero dimostrerà che i 17 milioni stanziati nel bilancio d'assestamento per l'Africa raggiunsero quasi i 25 e tuttavia è rimasta scoperta la differenza.

Ma dimostrerà altresì che, dato l'attuale indirizzo di politica estera ed africana, è inutile illudersi di poter spendere meno di 25 oppure di 26 milioni annui. Quindi proporrà il dilemma: o nuove imposte per l'Africa o mutare indirizzo. Il Ministero si riserberà di interpellare in proposito il Parlamento.

Quanto al bilancio preventivo, Luzzatti annunzierà: che, oltre ai 9 milioni d'economie previste dal Grimaldi, si ottennero altri 25 milioni.

***

La *Riforma* crede che, portandosi a vice-presidente l'on. Ferracciù, questo nome non incontrerebbe opposizione. Così è molto probabile che domani non si avrà nessun voto politico. Posso tuttavia assicurarvi che l'on. Di Rudinì ha deciso di provocarlo al più presto, approfittando di qualsiasi occasione. Crispi, il quale avrebbe dovuto recarsi a Napoli per affari professionali, resterà a Roma e interverrà anche alla seduta di domani. I suoi amici gli attribuiscono l'intenzione di presentare una interpellanza al presidente del Consiglio sui criteri del Governo circa la politica estera. Crispi è perfettamente ristabilito in salute.

Questa sera è convocato il Consiglio dei ministri per concertare il testo delle dichiarazioni di domani. L'*Opinione* assicura che le economie che l'on. Luzzatti annunzierà domani supereranno il *deficit* preveduto dall'on. Grimaldi e lascia comprendere che l'attuale ministro del tesoro farà rettifiche anche nelle previsioni dello stesso Grimaldi. Soggiunge che tuttavia il Ministero avrà tempo a provvedere anche a quelle nuove deficienze.

Il medesimo giornale crede che le dichiarazioni che farà domani il Governo gli renderanno la Camera vieppiù benevola, facilitando altresì la scelta dei nuovi commissari della Giunta generale del bilancio, a cui si augura che vengano chiamati uomini competenti, laboriosi, senza spirito di parte, desiderosi di economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 9,20 ant. — Questa mattina sono arrivati molti deputati. Montecitorio è già molto popolato. Biancheri è tuttora a Roma, sebbene qualche giornale lo abbia detto partito.

La relazione del direttore della Banca Nazionale e la Banca unica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,40 pom. — Nei crocchi finanziari si commenta la inattesa pubblicazione della Banca Nazionale fatta ieri sera dall'*Opinione*.

Si dice che il comm. Grillo si sia indotto a farlo per spiegare come la Direzione della Banca agisce sopra la base di un accordo avvenuto coll'onorevole Crispi circa la Banca unica. Vari passi della relazione lo dicono apertamente.

Per contro si osserva che l'on. Miceli, rispondendo alla Camera alle interrogazioni mosse sopra gli intendimenti bancari del Governo, attestava che nessuna decisione era stata presa in proposito.

È probabile che avvengano alla Camera nuove interrogazioni sull'argomento, nello scopo di provocare dichiarazioni circa gli intendimenti del nuovo Gabinetto.

La relazione di cui è parola, dopo aver toccato dello stato generale di depressione e di malessere del mercato finanziario, della sfiducia che ha colpito i valori degli Istituti di credito, della speculazione sfrenata che spadroneggiò per lungo tempo, e dopo aver esposto migliori speranze per l'avvenire, viene a trattare del riordinamento bancario, che forma il nodo della questione.

La relazione dice:

« Parve che, nell'imminenza della nuova legislatura, il capo del Governo fosse altamente compreso della necessità di un riordinamento e che riconoscesse non esservi soluzione del problema bancario promettente buoni frutti *fuori della istituzione di una Banca unica di emissione da crearsi col maggiore per-*

sibile rispetto degli Istituti esistenti e con la tutela dei legittimi interessi da essi rappresentati.

« Noi accogliemmo con vivo compiacimento questi intendimenti, i quali sembrarono a noi inspirati da un giudizio sincero e obbiettivo della situazione presente.

« Noi pensiamo infatti, o signori, che il deplorare che si fa da ogni parte il presente stato di cose, designato come conseguenza del disordine del credito e della circolazione, altro non significhi se non che affermare la insufficienza del sistema bancario vigente e la necessità di mutarlo.

« Egli è perciò che la vostra amministrazione, persuasa della opportunità di secondare gli intendimenti del capo del Governo e di concorrere ad agevolarne l'attuazione, fu sollecita ad iniziare pratiche dirette a stabilire con altre Banche di emissione per azioni le proporzioni e i modi del loro concorso alla formazione della Banca unica di emissione nel caso in cui *fosse stata* stabilita per legge la costituzione.

« Forse oggi stesso, costituiti in adunanza straordinaria, saremo stati chiamati a discutere e a dare il vostro voto su una convenzione stipulata, all'intento accennato, con la Banca Nazionale Toscana, se il mutamento avvenuto repentinamente nell'ordine politico non ci avesse consigliato di sostare.

« Ciò perchè la vostra amministrazione ora, come sempre, intende di procedere in pieno accordo col Governo e secondo i suoi intendimenti, i quali, non dubitiamo, saranno sempre inspirati dall'interesse generale del Paese.

« Quali che possano essere ora le idee del nuovo Ministero intorno a questa ponderosa questione, dalla soluzione della quale dipende tanta parte del benessere economico del Paese, noi esprimiamo intanto il voto che esso voglia porre fine allo stato precario e anormale nel quale si trovano gli Istituti di emissione, nulla essendo a nostro avviso più funesto alla economia nazionale della mancanza di stabilità negli ordinamenti del credito e della circolazione.

« Lo stato precario sterra le energie, recide le iniziative, infiacchisce l'opera direttiva degli amministratori, i quali, mal sicuri dell'oggi, incerti del domani, non possono intendere con serenità di mente e prontezza di azione all'ufficio che loro incombe nell'interesse degli Istituti e del pubblico.

« Noi auguriamo, o signori, che le deliberazioni che saranno prese riescano a rafforzare il nostro credito all'estero e a ricondurre all'interno la fiducia del capitale, supremo intento al quale tutti dobbiamo volgere la mente e l'opera.

« Che se ciò giovi efficacemente un forte Istituto, la cui azione, non trattenuta o inceppata da cause estrinseche, regoli il credito all'interno e, nei rapporti internazionali concorra col presidio ed il prestigio della propria forza a rendere più attivi gli scambi commerciali, più costante e più mite la ragione del cambio, e ad agevolare le operazioni finanziarie nell'interesse del Governo e del Paese, non vi è, crediamo noi, chi possa ragionevolmente negare. »

I lavori pubblici in corso ed una circolare dell'onorevole Branca.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3 pom. — Il ministro dei lavori pubblici, onor. Branca, ha diramato ai prefetti una circolare in cui espone i criteri ai quali si devono informare i progetti dei nuovi lavori. Dice che è programma del Ministero l'eseguire tutti i lavori già votati per legge, ma dichiara che vi è possibilità di economie nelle previsioni e nella esecuzione dei progetti.

— Stamane vi fu la solita relazione dei ministri al Re in Quirinale. Vennero firmati parecchi decreti d'affari d'ordinaria amministrazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 3 pom. — Eccovi maggiori particolari sopra la circolare del ministro Branca. Accennando alle attuali difficoltà finanziarie, la circolare dice che la economia più che colla limitazione sensibile nello sviluppo dei pubblici lavori potranno ottenersi coll'oculatezza e ponderazione nell'impiego dei fondi assegnati. All'impulso frettoloso dei lavori, sorto dal rigoglio di vita di un popolo rinnovellato, deve seguire una sistemazione ordinata, la quale permetta di raggiungere i massimi risultati coi mezzi meno dispendiosi.

La circolare spiega quindi le norme da tenersi dai vari uffici d'azienda per ottenere con risparmio dell'erario migliori risultati pel paese, ricordando le leggi recenti circa le imprese collettivo di operai. Dice che seguendo il provvido intento del legislatore dovrà esser cura precipua quella di applicare almeno rati criteri di giustizia e di equità.

Termina invocando la prudenza dei prefetti per non eccitare i desiderii delle popolazioni con promesse che talvolta non si possono agevolmente soddisfare, e per non adagiarsi troppo di frequente nelle facili concessioni di lavori come mezzi di tutela per l'ordine pubblico.

Il bilancio di grazia e giustizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10 pom. — Credo potervi dare qualche ragguaglio sulle variazioni che presenterà il ministro Ferraris nel bilancio di grazia e giustizia.

Il nuovo guardasigilli ha fatto sapere alla Giunta del bilancio che, preoccupato dal proposito di presentare sollecitamente le economie richieste dal programma parlamentare senza pertarbare gli organismi dell'amministrazione, egli ha dovuto limitarsi per ora ad un esame sommario del bilancio senza proporre nuove leggi organiche da cui forse altre maggiori economie sarebbero possibili.

Non crede il Ferraris che si possano fare economie negli stanziamenti che riguardano il personale fisso del Ministero, considerando il crescente numero degli affari, i quali spesso restano incagliati o per insufficienza di personale o forse per eccesso di procedura necessaria al disbrigo. Per esempio sono attualmente giacenti al Ministero migliaia di domande di grazia su cui si deve tardare il responso.

Nelle spese d'ufficio già calcolate in 44 mila lire si propone una diminuzione di circa nove mila lire, sebbene nell'esercizio corrente della stanziate 44 mila lire se ne siano già spese 35 mila e consegnate altre cifre.

Il fondo per sussidi da 267 mila si ridurrà a 170 mila, affermando il guardasigilli che oltre all'economia devesi mirare a reprimere un eccesso di accattonaggio troppo facilmente sollevato in talune amministrazioni.

Altre notevoli riduzioni sono proposte nelle indennità di trasferimento, di supplenza e di missione.

Nulla è innovato però in quanto riguarda la Commissione per l'esecuzione della legge per la riduzione delle Preture.

Il guardasigilli ha dichiarato che sarà ossequente a quella legge, ci attenderà con tutto impegno e lealtà, affronterà tutte le opere necessarie valendosi dei materiali già raccolti e del lume dei dotti commissari scelti dal suo predecessore.

Notevoli riduzioni sono proposte nelle *casuali* specialmente col licenziamento di funzionari chiamati al Gabinetto in numero di 14, colla spesa media mensile di 1200 lire oltre lo stipendio ordinario.

Una forte economia è quella di 320,000 lire sulle spese d'ufficio della magistratura giudiziaria. Il guardasigilli dice che per ottenerle fa affidamento sulla persuasione che devono farsi i magistrati della necessità finanziaria del Paese.

Le spese obbligatorie di giustizia sono ridotte di oltre 100 mila lire, oltre le 385,000 già ridotte con variazione del 4 febbraio u. s. Ciò per effetto della nuova legge 30 marzo 1890 relativa ai giudizi penali in Corte d'assise. A proposito delle Assise, il guardasigilli avrebbe dichiarato la sua intenzione di modificarne l'indirizzo e semplificarne la procedura allo scopo principale di impedire le scandalose teatralità e le lungaggini quasi accademiche di molti processi.

Nella parte straordinaria del bilancio è stanziata la spesa pel palazzo di Giustizia. È da ricordarsi che il concorso per la costruzione di questo palazzo fu bandito sulla base di 8,000,000. Però ora credesi che a terminare la fabbrica occorrerebbero 16 milioni. Già si erano stanziate 5,448,000 per un primo lotto, che fu ridotto a 4,400,000. Se ne pagarono 2,600,000 e già è impegnato il pagamento per la restante parte. Pel seguito delle opere si stanzia per ora soltanto un milione. Frattanto si deciderà sul da farsi

La salute di Gerolamo Napoleone.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 3 pom. — Il principe Gerolamo Napoleone venne visitato nuovamente stamane dal professore Baccelli. Si dice che questi avrebbe espressa l'opinione e la convenienza di trasportare l'ammalato in località ove si potesse godere miglior aria. L'*Hôtel de Russie* si trova invece in uno dei punti più bassi della città, cioè in fondo alla via del Babbuino, presso la piazza del Popolo. Si sarebbe ventilata l'idea di trasportarlo in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 2,10 pom. — Il bollettino della salute del principe Napoleone reca che si è notato un miglioramento, però il principe ha bisogno assoluto di riposo. Oggi si sono recati ad informarsi della sua salute i ministri Chimirri e Branca, il presidente del Senato senatore Farini, e molti altri personaggi.

L'uso della linfa Koch in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,20 pom. — Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare, nella quale riferisce il parere del Consiglio Superiore di Sanità circa l'uso in Italia della linfa Koch. La circolare dice che il Consiglio approva le disposizioni, le quali restringono alle cliniche l'uso della linfa, prevenendo così pericoli ed abusi. Il Ministero stabilisce che d'ora innanzi si userà soltanto la linfa somministrata dalla Direzione di Sanità, la quale l'avrà direttamente da Berlino. Qualunque sanitario autorizzato nel Regno potrà usarla sotto la sua responsabilità, determinando i casi che si impregnano a curare. La domanda dei medici devono essere accompagnate da un vaglia di L. 32 50 per ogni boccetta di 5 centimetri cubi; alla boccetta verrà unita l'istruzione per l'uso.

Il ritorno di Antonelli. In Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,35 pom. — Secondo la *Tribuna* sarebbe imminente il ritorno di Antonelli, reduce dalla sua missione presso la Corte di Menelik. Siccome intorno a codesta missione si sono fatti molti discorsi, ma non si è mai conosciuto nulla di positivo, la *Tribuna* spera che si avrà allora finalmente informazioni sulla nostra situazione in Africa.

— Questa sera in Quirinale ha avuto luogo un pranzo militare a cui sono intervenuti i ministri Pelloux e Di Saint-Bon.

L'Esposizione di Belle Arti a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 3,35 pom. — Oggi, alle ore 2 circa, il Duca d'Aosta, accompagnato dalla sua Casa militare, è intervenuto all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti.

Venne ricevuto dal presidente della Società promotrice conte Bastogi e da tutti i componenti il Consiglio, dal prefetto, dal sindaco, dal questore e da altre autorità.

Il Principe parlò a lungo col presidente dell'importanza dell'Esposizione, elogiando i lavori esposti.

Molte signore dell'aristocrazia in elegantii toilette assistevano alla cerimonia, che terminò ne ora.

Una commemorazione di Castellazzo fatta dall'on. Bovio.

GROSSETO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 12,20 pom. — Alle ore 11 di stamane l'onor. Bovio tenne una splendida commemorazione di Luigi Castellazzo. In essa tratteggiò le figure di Mazzini e Garibaldi. Ricordò poi il Castellazzo bersagliere nelle guerre della indipendenza, martire del dolore, vittima dell'Austria e letterato romanamente grande.

Durante la commemorazione regnò l'ordine più perfetto. Tutta la città è imbandierata a festante.

Il trattato della triplice e la sua pubblicazione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,15 ant. — Da quanto qui può rilevarsi, c'è da ritenere che torneranno inutili le pressioni che a Roma si fanno sul Governo perchè pubblichi il testo dei patti che legano l'Italia all'Austria ed alla Germania. Contro alla loro pubblicazione valgono oggi, a quanto sembra, le medesime ragioni che vi addussi nell'ottobre dell'anno scorso, quando corse la voce che la pubblicazione in parola fosse imminente (1).

(1) È un dispaccio del 5 ottobre, che crediamo opportuno di qui riprodurre:

« Tempo fa dicevasi prossima la pubblicazione di documenti sulla triplice alleanza, con speciale riflesso all'Italia. Ora si dice che non tratterebbesi di documenti, sibbene di rivelazioni autorevoli in proposito. *Il trattato non si pubblica, perchè se da un lato la sua pubblicazione costituirebbe la migliore difesa dell'alleanza, dall'altro esso creerebbe in qualche luogo una condizione di cose insostenibile.*

« Il trattato stesso sarebbe stato in corso di tempo dichiarato, modificato e completato da protocolli addizionali, di cui alcuni rimontano all'epoca della conclusione, altri sono posteriori, e qualcuno di data recentissima.

« Non sarebbe ancora rinnovato, ma già nella sua prima forma includerebbe clausole da renderne *sicura la rinnovazione per parte dell'Italia, nell'interesse suo proprio particolare oltre che in quello generale della pace.* Per questo le tenerezze francofile dell'ultima intervista Crispi non avrebbero mai tratto la minima diffidenza nè a Vienna nè a Berlino.

« Le agitazioni irredentiste creerebbero poi un ostacolo all'attuazione delle accennate clausole, per ciò che queste, riguardo ad uno dei fini di quelle agitazioni, contemplerebbero eventualità che sono assolutamente escluse per l'altro. »

I setaioli lionesi pel libero scambio.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Vi fu una dimostrazione in favore della franchigia per le materie prime necessarie alla fabbricazione delle seterie. Il deputato Burdeau pronunziò un discorso imponente dinanzi ad una riunione pubblica di tremila persone contro la politica protezionista.

Il sindaco di Lione pronunziò poscia un discorso a favore del mantenimento dell'entrata in franchigia, come è stabilita dal 1869.

Un ordine del giorno in questo senso fu approvato all'unanimità.

Disordini nei Docks di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Avvennero disordini nei Docks; parecchi operai feriti. La situazione è tesa: la Polizia mantiene l'ordine.

Parole di pace dalla Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che lo spiacevole incidente di Parigi ha gettato una leggera ombra sulle relazioni tra la Francia e la Germania, ma doversi sperare che le due parti cercheranno di dissiparla.

L'imperatore Guglielmo non andrà a Parigi.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — L'*Hamburger Correspondenz* dichiara che nessuna persona ammessa a corte credrà alla notizia del giornale l'*Autorité* che l'imperatore Guglielmo desideri vivamente di recarsi a Parigi ad assistervi alle manovre delle truppe francesi. Tale notizia è assolutamente infondata.

Gl'insorti chiusi in Iquique.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Notizie dal Chilì annunziano che gli insorti si fortificano in accampamenti posticci ad Iquique.

A proposito della convalidazione della elezione Oddone e Frascara.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 2 marzo 1891.

« *Egregio Signore,*

« Nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 28 scorso febbraio, numero 59, leggo un telegramma da Roma in cui si rende conto della convalidazione dell'elezione contestata dei deputati Oddone e Frascara pel I Collegio di Alessandria. Il telegramma, che senza dubbio è un semplice riassunto degli argomenti addotti a favore della convalidazione dal deputato avvocato Villa, merita qualche rettifica e qualche commento.

« Anzitutto non è esatto che i reclami siano pervenuti alla Giunta collo stemma della casa di Groppello. Non è esatto neppure che gli accusatori abbiano spiegato accanimento no straordinario, nè ordinario; non avvennero soltanto lo scopo di vedar curato subito dalla radice un malanno che finora non aveva infestato il nostro collegio. Del resto, a giudicarne dal riassunto, tutto il sistema di difesa non può non apparire speciosa e fallace.

« Mettiamo le cose a posto. Contro l'elezione degli Oddone e Frascara furono deferiti alla Giunta per le elezioni *una cinquantina* di capi d'accusa ben terminati, colla proposta di prove e di testimonianze numerosissime.

« A tali accuse, ammesso pure che potessero sembrare discutibili, che cosa si contrapposa? Dichiarazioni e smentite per lo meno altrettanto discutibili. Il solo modo di appurare la verità sarebbe stato quello di esaminare le cose sul luogo. Ma ciò non fu fatto, e l'ommissione di un atto di istruttoria così essenziale lascia moralmente impregiudicata la questione dinanzi all'opinione ed alla coscienza degli elettori alessandrini.

« Nè i deputati Oddone e Frascara debbono lusingarsi che il giudizio affatto sommario della Giunta per le elezioni abbia distratto l'edificio della accusa, tanto più che tutti nel nostro collegio, ed essi meglio di ogni altro, sanno con quali armi fu combattuta e vinta la battaglia.

« La ringrazio della cortese ospitalità che Ella vorrà accordarmi nel suo giornale, e mi dico con tutta stima

« *Devotissimo*
« GIOVANNI DI GROPPELLO — Torino. »

SPORT

Corse di cavalli a Tor di Quinto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 3,15 pom. — Oggi con un tempo splendido e veramente estivo ebbe luogo una nuova riunione di corse. Nella tribuna v'era molta folla e moltissimi ufficiali.

Intervenne il Re accompagnato dal contrammiraglio Accinni.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa — *Premio Radicicoli* (Steeple-chase Handicap). — L. 1000. — Distanza 4000 metri.

Iscritti: Fratelli Rosei, *Mussolino* — Nobile Costanzo Cantoni, *Libreria* — Benedetto Guidi, *Pincio* — D. Marino Torlonia, *Avalon* — William Gibson, *Glen Dhu* — Ernesto Corboni, *Black-Bonnet*.

Giungono:

1° *Glen Dhu*, di William Gibson.

2° *Black-Bonnet*, di Ernesto Corboni.

Seconda corsa — *Premio della Mogliastella* — (Steeple-chase gentlemen riders e ufficiali). — L. 1000. — Distanza 4000 metri.

Vincenzo Placentini, *Nichelle* — Tenente Alberto Peratoner, *Goldfinder* — Augusto Sinimberghi, *Hirth Lass* — Felice Scheibler, *Calapso* — Nobile Costanzo Cantone, *Libreria* — Don Marino Torlonia, *Baronet* — Federico Mauricofire, *Bepart e Shakington* — Sottotenenza Arnaldo Lambertini, *Ero* — Don Giovanni Borghese, *Roman Bac e Bajador* — Barone Michele Lazzaroni, *Diavolatto e Talarai* — Tenente Gio. Batt. Klein, *Safo*.

Giungono:

1° *Roman bac* di Don Giovanni Borghese (montato dal tenente Piacentini).

2° *Hirsh-Lass* di Augusto Sinimberghi (montato dal capitano Brunati).

Terza corsa — *Premio della Torretta* — (Corsa di mezzi — Handicap).

A. Strigelli, *Saint-Just* — Razza Casilina, *Cicerone* — Cesare Bianconi, *Orviete* — Razza di Sassalva, *Your Grace* — Benedetto Guido, *Narbalie*.

Giungono:

1° *Your Grace*, della razza Sassalvà (montato dal tenente Guidi).

2° *Cicerone*, della razza Casilina.

Durante le corse si ebbe a deplorare un luttuoso accidente. Un signore attempato, che dicono impiegato alle poste, colpito da insolazione, cadde a terra e spirò quasi subito.

La Regina in Valsesia.

Abbiamo già annunziato che l'on. Primatti, deputato del 2° Collegio di Como, e la sua signora, nata marchesa d'Adda Salvaterra, avevano offerto ospitalità alla Regina, per il prossimo estate, nel palazzo d'Adda di Varallo, dove in agosto si festeggierà il quarto centenario della fondazione di quell'antico santuario, al quale ogni anno accorrono migliaia di pellegrini.

Confermasi ora che la Regina ha accettato l'invito, cosicchè quest'anno visiterà la Valsesia nelle sue gite alpine.

Il palazzo d'Adda a Varallo, una specie di vecchio castello, è uno delle attrazioni curiosità di quella città caratteristica e pittoresca. Dal cortile a colonne si passa in una specie di vestibolo, dalle cui pareti pendono armature antiche: corazze, elmi, lancie, archibugi. Le sale alte, ampie, dai pavimenti di marmo, sono riccamente mobiliate all'antica, adorne di arazzi, di quadri.

Un vasto giardino con comodi viali e ricchi boschetti è annesso al palazzo. Gli altissimi cedrati e i pini che coprono sorgono nel giardino, sono anche essi oggetto di ammirazione pei visitatori di quel palazzo.

Marcellino Canonico.

Ieri è morto, dopo breve malattia, il comm. Marcellino Canonico, consigliere comunale di Torino. Aveva settant'anni. Era un uomo il quale s'era fatta la propria fortuna con le sue opere.

Fu membro della Commissione comunale delle imposte, della Società promotrice dell'industria nazionale, della Congregazione di carità e di varie Associazioni popolari.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani mattina alle ore 8, partendo da via Milano, N. 3.

La Borsa

Rivista settimanale.

1° marzo.

La fine di febbraio nelle Borse italiane è stata segnata da un momento di commozione, o meglio di nervosità, dal quale, a dir vero, i nostri mercati non si sono ancora rimessi. Quindi torna particolarmente difficile oggidì cogliere la fisionomia della situazione, che potrebbe modificarsi in bene od in peggio a seconda degli avvenimenti politici che si preparano. Certo il brusco incidente avvenuto nei rapporti tra Francia e Germania ha rotto quell'ondata di migliorie sulla quale da qualche tempo si cullavano i nostri valori. La trionfale accoglienza della Rendita si è arrestata *ipso facto* non appena mutato l'umore di Parigi, e navighiamo ora in acque scure. Fortunatamente la speculazione ha grandemente ridotte le sue manovre, lo scoperto è esiguo e quindi non sono da temersi nè sono possibili, parliamo in chiave generale, i grandi tracolli che resero storico il maggio passato.

Non giova ripetere ai nostri lettori assidui ai telegrammi del giornale gli avvenimenti che hanno cambiato questo mutamento di faccia nella situazione del mercato. Riandiamo invece le cifre che ci segnano il livello oscillante del ottobre generale.

La nostra Rendita a Parigi iniziò benissimo la settimana sopra le 96 spingendosi fino a 96 62, ma poi parve vacillare, ricadde a 94 65, si rialzò a 95 10 e chiuse in continuata debolezza a 94 90.

Noi, naturalmente, abbiamo seguite queste pedate, e mentre l'inizio di settimana era stato pel valore di Stato in liquidazione a L. 99. 66 05, lo vedemmo al chiudersi dell'ottava deperire a 96 75, poi a 96 60, poi a 96 22. Il *fine* presente era dapprima a 96 30, poi 45, ma non resse a lungo e, trascinato anch'esso, cedè negli ultimi momenti 95 60 appena.

Il riporto sulla Rendita, che era per questo mese a 5 centesimi, rincarì fino a 20, non crediamo oltre. Del resto anche per gli altri valori non furono gravi i riporti quantunque avessero tutti tendenza a salire.

Nei valori restanti della quota abbiamo avuta una stazionarietà relativa.

Il *Mobiliare* si barcheggiò sulle 500 lire: un po' sotto, un po' sopra, e solo in ultimo assunse a più ferma e brillante posizione fino a 510, 512, nella quale cifra chiuse in Borsino di sabato.

Le *Torino* avevano promesso di salire forse più di quanto non abbiano fatto; però esse si comportarono bene assai, rimanendo in media sulle 412, 414.

Le emule validamente il *Credito Industriale*, il quale mostrò vigore rifacendosi da 200 a 214 con buone transazioni e con soddisfacente ricerca.

Dei titoli ferroviari ebbero una buona ottava le *Meridionali* e le *Sicule*; un po' negletta le *Mediterranee*. Le prime fecero 700, 704, 702; le seconde 670; le terze furono alquanto neglette a 524, 520.

Il rimanente della quota rimase stazionario nel più stretto senso della parola.

Le *Banco Sicule* rimasero sulle 100 lire; la *Fondiaria* sulle 20; le *Sovvenzioni* sulle 87, 88 lire.

BORSA UFFICIALE.

2 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 52 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
»	100 77 1/2 100 87 1/2	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 70	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 29 — 25 31	—
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 31	—
Germania +3	— — — — breve 123 3/4 124	—
	lungo 123 3/4 124	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo — *Sourent Bourse variée*; è il caso di dire parodiando *le roi s'amuse*.

Mentre stamane si attendeva nuovo ribasso, si è avuto un inopinato sostegno. Il che vuol dire che la calma è sottentrata alla nervosità prodotta dalle ultime vicende politiche.

La Rendita, se non brillantemente, si è comportata bene tendendo al rialzo e chiudendo assai ferma.

La seguirono le *Mobiliari*, la *Torino* ed il *Credito Industriale*, tutti ben fermi.

Il resto della quota come al solito.

Banca com. 95 45 95 50.

Rendita fine corr. 95 72 95 65 95 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	514	513	514	Cred. Ind.	214	—	215 —
Torino	414	—	—	Ferr. Mer.	700	—	— —
B. S. (A)	100	—	—	Ferr. Med.	520	—	522 —
Serie B	96	—	97	Ferr. Sic.	575	—	— —
Tiberina	44	—	45	Fondiaria	20	—	— —
Cassa Sovvenzioni Milano		86	— 88 —.				

Le Nunziature difese dal *Corriere Nazionale*

Ringrazio il *Corriere Nazionale* delle critiche cortesi che ha fatto nel suo N. 56 del mio articolo sulle *Nunziature*, e lo ringrazio tanto più di esse che, quantunque sia in errore negli accessori, è però meco perfettamente d'accordo nel principale.

Ed ecco questo principale colle parole stesse del *Corriere*:

« *Chi impedisce* — scrive quel giornale — ai vescovi di una nazione di adunarsi quando credano opportuno, come fecero ultimamente i vescovi degli Stati Uniti e dell'Oceania, per decidere quali siano le modificazioni da farsi, quali provvedimenti da prendersi riguardo alla disciplina ecclesiastica? La presenza del nunzio impedì forse ai vescovi del Brasile di unirsi per concordare la condotta che dovevano tenere di fronte alla Repubblica nata sulle rovine dell'impero, e per protestare collettivamente sul decreto di separazione dello Stato dalla Chiesa? »

Posto il principio che nessuno *impedisce* ai vescovi di governarsi per mezzo di Concilii, la questione sembra risolta in mio favore. Sarebbe infatti strano e sovversivo che la Chiesa avesse non uno ma due modi di governarsi. Se la fede il brano del *Corriere* sovraccitato, perchè negli Stati Uniti e nell'Oceania, dove i vescovi governano la Chiesa per mezzo dei Concilii, non esistono Nunziature, e ne nel Brasile vi era un nunzio, questi era accreditato presso l'imperatore detronizzato. Trovandosi egli al cospetto di una Repubblica improvvisata, ha sapendo che pesci pigliare, si fecero avanti i vescovi del Brasile e governarono senza nunzio, e, da quanto dice il *Corriere* e da quanto si può desumere dai fatti, il Papa non li ha disapprovati.

Il *Corriere* è adunque d'accordo con me che i vescovi governano legittimamente la Chiesa rispettivo, ed è questo che importa stabilire.

Ma non sembra strano ed anormale al *Corriere* che, da tre secoli almeno, dove esistono le Nunziature i vescovi abbiano cessato di governare? Attenga che il governo della Chiesa per mezzo dei vescovi è legittimato da tutti i Concilii ecumenici e dalla tradizione; mentre il governo dei nunzi non è ufficialmente riconosciuto. Gli è in questa stranezza di cose che nasce naturalmente il sospetto che le difficoltà di cui si lagna la Santa Sede nel governo della Chiesa universale non vengano dalla perdita del Potere temporale, ma dall'anormalità dei mezzi di governo. Lo stesso *Corriere* ammette che il Papa governa liberamente agli Stati Uniti, nell'Oceania, al Brasile, dove si celebrano Concilii e non esistono Nunziature, mentre non è libero di governarla nei paesi ove le Nunziature esistono, ma non si celebrano più Concilii da lungo tempo.

Non è egli più naturale di concludere che gl'imbarazzi per la Santa Sede nascano dall'aver sostituito ai Concilii le Nunziature? Trovandosi infatti due Governi della stessa Chiesa era evidente che uno dei due doveva cessare. I vescovi nella loro rispettosa ubbidienza al Papa abbandonarono il Governo ai nunzi. Ma osserva bene il *Corriere*: se domani l'Episcopato francese (poste chè ha citato la Francia) si raccogliesse in Concilio nazionale per deliberare sugli interessi della Chiesa di Francia, il nunzio, salvo un mandato speciale del Papa, non avrebbe nessun diritto di far parte dell'adunanza. Non gli sembra che in questo stato di cose ci sia del disordine?

Nei secoli scorsi, quando, salvo qualche lodevole eccezione, i vescovi poco si curavano degli interessi delle diocesi e preferivano al sedere in Concilio un posto nel primo stato dei parlamenti politici, si capisce che i Papi, nella loro perseverante sollecitudine del bene delle anime, supplissero, quantunque molto imperfettamente, a questa trascuranza dei vescovi, mediante un nunzio; ma le difficoltà di governare la Chiesa per mezzo di nunzi e senza Concilii, non cessarono nel 1870 colla perdita del potere temporale, ma hanno

perciò governava la Chiesa come una sua proprietà, i Papi, come minor male, si rassegnassero a trattare con questa oligarchia; ma caduta oggigiorno questa oligarchia, le difficoltà per la Chiesa nascono soltanto dal voler trattare con questa oligarchia che più non esiste, mentre colle idee democratiche dei tempi le riescirebbe facile governare coi Concilii.

Altro accessorio da ribattere. Il Papa, dice il *Corriere*, governa la Chiesa, se vuole, anche senza Concilii e senza nunzi. Ne fa prova la bellissima enciclica: *Nobilissima gallorum gens*, indirizzata all'Episcopato francese. Il che prova che nel governo della Chiesa può essere superfluo il nunzio, ma non prova che sia superfluo l'Episcopato.

In conclusione adunque siamo d'accordo col *Corriere* che vi sono due modi di governare la Chiesa. Quello dei Concilii, che è sancito dalla tradizione ecclesiastica, che funziona mirabilmente anche oggigiorno, dovunque è in vigore, che comunica regolarmente col Papa anche privo di potere temporale, che diffonde e fortifica la religione cattolica in mezzo a popoli di altre credenze; e il governo dei nunzi, che si esercita all'infuori della tradizione, è continuamente intricato in gravissime e continue difficoltà col potere civile, che lascia affievolire l'influenza della Chiesa sovra popolazioni interamente cattoliche, e per giunta non si può esercitare se il Papa non ha il potere temporale.

Ciò posto, io dico: lasciamo da parte la questione del diritto che ha il Papa al potere temporale. Nel fatto pratico che in questo momento il potere temporale non ha più, sembra che l'alternativa si riduca ad una soluzione ben semplice: o governare coi Concilii senza potere temporale, o rassegnarsi a non governare, aspettando il ricupero del potere perduto.

IL CANONISTA.

La crisi operaia e la crisi comunale a Bologna.

Il carnevale di beneficenza.

Bologna, 28 febbraio.

(*g.*) — Il numero degli operai disoccupati è sempre grande malgrado si siano apprestati alcuni lavori. Stassera il Consiglio comunale *in articulo mortis* (giacchè se ne attende di giorno in giorno lo scioglimento) ha votato l'impiego di 150 mila lire nella costruzione e risanamento di case operaie, e questo lavoro procurerà guadagno a un discreto numero di disoccupati.

Intanto colla crisi operaia continua anche quella comunale.

Gli assessori ultimamente eletti con appena sei voti non accettano la carica, non si trova un sindaco a pagarlo un occhio, quindi il Municipio rimane acefalo, in uno stato di agonia che intralcia ogni iniziativa.

È sperabile che se ne esca presto.

* * *

Chi vive ancora di vita rigogliosa è il carnevale.

Ieri sera alla Società operaia s'è dato un concerto di beneficenza a vantaggio dei disoccupati. V'era una folla di soci d'ogni ceto, che averan condotto le loro donne, molte delle quali in elegante acconciatura.

Cantarono fra generali applausi le signore Ventrini e Montanari, e il baritono Manzini. Indi incominciarono le danze, che si protrassero animatissime fino a tarda ora.

Un'altra festa brillante è quella datasi agli impiegati civili e a cui intervennero circa 1500 persone: una folla di eleganti signore che hanno ballato fino a stamane a sole levato.

3ª Gara pedagogica italiana in Napoli.

(Settembre 1891)

Dietro invito della Presidenza del Comitato centrale per la gara pedagogica che avrà luogo in Napoli nel prossimo settembre, si è costituito in Torino un Comitato locale per favorire il concorso degli insegnanti subalpini alla gara.

Il Comitato locale torinese è formato come segue:

Presidente: Prisetti cav. avv. Tancredi, vice-presidente della Società Fraterna Beneficenza Insegnanti.

Vice-presidente: Silvestri prof. Giuseppe Antonio, direttore del giornale scolastico *L'Unione*.

Consiglieri: Ambrazzi prof. Lucillo, vice-direttore del giornale *La Scuola Nazionale* — Grammatica prof. Goiscardo, insegnante nelle scuole municipali — Bobba Maria, insegnante nell'Istituto professionale municipale Maria Letizia — Mariani Emilia, insegnante nelle scuole municipali.

Segretario: Serra cav. Gio. Giacomo, segretario nella Scuola tecniche di San Carlo.

Si fa appello agli insegnanti tutti della regione subalpina e segnatamente a quelli della città e provincia di Torino di voler concorrere alla gara e prendervi parte attiva.

Il giornale scolastico *L'Unione* riporterà gli atti del Comitato locale torinese e gli atti più importanti del Comitato centrale di Napoli.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato locale presso la Scuole tecniche San Carlo, vicolo Benevello.

Morte del senatore Morelli.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — È morto il senatore Giovanni Morelli.

Il Morelli, di religione luterana, discende da una famiglia svizzera che abitava da lungo tempo la Lombardia. Il Morelli nacque però a Verona. Da giovane fu inclino agli studi severi, compì il corso medico e perfezionò i suoi studi in Germania. Nei suoi viaggi scientifici contrasse cospicue relazioni cogli uomini più dotti ed eminenti di vari paesi. Durante la rivoluzione del 1848 il Morelli con una legione di volontari scendeva dalla Brianza e contribuiva a scacciare da Monza gli austriaci.

Fu mandato dal Governo provvisorio di Lombardia a suo rappresentante alla Dieta di Francoforte e difese con molto senno e valore la causa italiana. Colla parola e colla stampa dimostrava la solidarietà della causa italiana con quella della nazione germanica. A dimostrarla svelava il tranello dell'Austria per spingere la Germania a difendere la linea del Po, tranello inteso a mantenere schiave le due nazioni.

Nel disastro del 1849 non cessò il Morelli di occuparsi incessantemente a pro d'Italia; a Bergamo raccolse e spedì denari pei cannoni d'Alessandria, e prima della guerra del 1859 fornì ad Hudson, ambasciatore inglese a Torino, notizie importanti sulla questione italiana.

Eletto per la prima volta a rappresentare il Collegio di Bergamo alla Camera dei deputati nella VII legislatura, gli venne confermato il mandato per diverse legislature.

Alla Camera fu attivissimo membro di molte Commissioni; fece parte della Commissione di inchiesta per gli eccidi di Torino del settembre 1864.

Il Governo incaricò il Morelli di importanti missioni all'estero. Nel 1873 era stato eletto senatore.

Il sentimento della Francia di fronte alle profferte germaniche

La lettera italiana di Parigi dell'« Agence Libre » pubblica il seguente scritto che dice di togliere da una lunga lettera d'un uomo politico francese a uno dei suoi collaboratori:

« ..... L'esperienza tentata da Guglielmo II mandando la madre ma a Parigi è concludente, e l'imperatore di Germania dev'essere oggi convinto della impossibilità assoluta di stabilire dei rapporti cordiali colla Francia finchè l'Alsazia e la Lorena saranno allo stato di cattività.

Luogi dal rimarginare la piaga che la nostra patria porta al fianco dopo la guerra fatale, la presenza della imperatrice Federico ha inacerbita la nostra ferita, che sanguina adesso come nel primo giorno.

Silenziosi, raccolti, nulla chiedevamo alla Germania, limitandoci a fare assegnamento sulla giustizia del tempo e a prepararci agli ignoti avvenimenti del futuro.

Guglielmo II ha creduto possibile il porgerci la mano, senza pensare che questa mano stringe, imbavaglia i nostri fratelli alsaziani e lorenesi.

La Francia rifiuta.

Essa risponde come altre volte, a Milano, i consiglieri municipali invitati dal vicerè austriaco di Lombardia a far conoscere i loro voti e le condizioni di un accordo.

— Non vogliamo niente, — risposero, — non accetteremo nulla, salvo la vostra partenza. Andatevene.

I francesi dicono ai tedeschi che non possono, nè vogliono conversare amichevolmente coi padroni di Metz; essi desiderano d'esser lasciati in pace.

È facile capire che Guglielmo II, sentendo la difficoltà di mantenere la triplice alleanza, che si rovina con degli armamenti fuor di proporzione colle sue forze, cerca di aggiustare o di guastare al più presto le cose.

Non avremo l'ingenuità di assecondare i suoi disegni.

Non andremo in collera, nè ci rappattumeremo, ma lasceremo che i tedeschi, inquietati dal pensiero di un accordo eventuale tra la Francia e la Russia, si agitassino come possono coi loro alleati.

Ogni minuto che scorre lavora per noi; l'orologio della storia cammina verso l'ora delle riparazioni meritate.

Conserviamo dunque in Europa la nostra fama secolare di cortesia, restando rispettosi verso l'imperatrice Federico, ma speriamo che il di lei soggiorno fra noi l'abbia convinta, al pari di suo figlio, che la Francia rimane irreconciliabile.

L'abisso scavato dalla vittoria e dall'annessione di provincie francesi non può essere nè varcato nè colmato.

I tedeschi hanno voluto conquistare dei territori; essi sono i prigionieri delle loro conquiste.

Quanto a noi, vogliamo che i nostri cuori rimangano sempre uniti al cuore delle popolazioni annesse. »

Gli anarchici francesi.

Minaccie d'invasione nella sala comunale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 8,30 ant.* — (PERLOS) — La settimana scorsa gli anarchici di Saint-Denis (città di 15,000 abitanti, essenzialmente operaia e vicinissima a Parigi) avevano fatto sentire al maire della città che la prima volta ch'esso avrebbe radunato il Consiglio municipale avrebbero invaso l'aula e fatto man bassa su tutto e su tutti. Il sindaco non tenne conto di tale minaccia, e convocò il Consiglio in pubblica adunanza per ieri sera alle nove.

Là i consiglieri che si recarono all'Hôtel-de-Ville per presentare la seduta trovarono le porte chiuse, e presero visione di un laconico avviso che rimandava la riunione a tempo indeterminato senza motivazione. Ma la motivazione c'era. Il sindaco aveva in giornata subodorato che *messieurs les anarchistes* non scherzavano e che tutto era organizzato per invadere la sala a suon di bastonate e di sassate.

Si decise quindi precipitosamente a rimandare la seduta facendo affiggere il laconico cartellino mezz'ora avanti quella fissata per la riunione.

Gli anarchici, vistisi delusi, stamparono subito un enorme manifesto rosso di cui tapparono tutta Saint-Denis. In detto manifesto redatto in termini oltre ogni dire violenti ed incendiari, dicevano in riassunto che — *quod differtur non aufertur*. E così se saran..... sassate le sentiranno un giorno i consiglieri comunali di Saint-Denis.

L'interpellanza al principe di Galles.

La questione della partita di *baccarà* alla villa di Tranby-Croft e lo scandalo Gordon-Cumming stanno per essere discussi alla Camera dei Comuni. Morton, deputato radicale di Peterborough, ha scovato una sentenza del giudice Hawkins, dell'Alta Corte di giustizia, nella lite Jenks contro Turpin; in essa il giuoco del *baccarà* viene dichiarato giuoco d'azzardo, conformemente alle disposizioni del Codice (ed alla natura delle cose); per conseguenza il *baccarà* è dichiarato punibile anche quando sia giuocato in domicilii privati.

Decisa tale giurisprudenza venne applicata a poveri avventurieri ed operai, Morton fece conoscere al ministro dell'interno Matthews la propria intenzione di chiedergli la propria opinione circa la legalità della partita di giuoco a Tranby-Croft, cui partecipò il principe di Galles.

Lo stato del re di Baviera.

La malattia di re Ottone di Baviera si è subitamente aggravata per violenti attacchi di crampi. Il re non può quasi prendere cibo, dacchè la masticazione gli riesce impossibile.

Una contravvenzione agli agricoltori per detenzione di sale pastorizio.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Un doloroso lamento si eleva di questi giorni dalla classe degli agricoltori, grido strappato da un insolito procedimento usato dall'Amministrazione della finanza spiegabile solo dal bisogno di far denari ad ogni costo. Sguinzagliati i suoi segugi per la campagna, essa ha fatto un gran numero di contravvenzioni agli agricoltori i quali, fornitisi di sale pastorizio per l'agosto scorso onde medicare i loro terreni, che sono ordinariamente di difficile condizionamento, e non avendolo impiegato perchè, essendo favoriti da un bellissimo tempo, lo trattennero in casa riserbandolo per la futura campagna. Ora fatte contravvenzione non ha ragione nè legale, nè morale. Non legale, perchè se è vero che l'articolo 16 della legge sulla privativa stabilisce che la bolletta vale solo per quattro mesi, è vero altresì che la multa o penalità inflitte dall'articolo 24 lo sono per il contrabbandiere, e l'articolo 28, modificato dall'articolo 26 della legge 2 aprile 1886, al § 1 enumera gli estremi voluti per costituire il reato di contrabbando, e non fa cenno di chi ritiene la merce oltre il termine prefisso; al § 3 stabilisce che saranno passibili solo della metà delle multe inflitte dall'articolo 24 coloro che in contravvenzione all'articolo 19 avranno comprato o venduto o destinato ad altro uso sale avuto a prezzo eccezionale senza accertare a chi lo abbia trattenuto. Finalmente il detto articolo 19 stabilisce unicamente che non si potrà cedere, vendere, comprare o destinare ad altro uso il sale avuto a prezzo eccezionale. Ciò stante mi pare evidente che le constatate contravvenzioni mancano d'ogni base legale.

« Considerata dal lato morale, la cosa appare più strana. La contravvenzione non può basarsi sul § 2 del succitato articolo 28, perchè esso non parla che di chi vende, compra o destina ad altro uso; quindi essa deve appoggiarsi sulla relazione dell'articolo 16, ritenendo che la detenzione della merce oltre il termine di validità della bolletta costituisca reato di contrabbando, quantunque non sia compreso nell'enumerazione fattane dal citato articolo 28 § 1. Da questa interpretazione ne risulta questa enormità che noi detentori del sale di buona fede, che non siamo certo sospetti di aver commesso contrabbando, e che nessun danno abbiamo recato alla finanza poichè da essa abbiamo prelevato il sale e ad essa lo abbiamo pagato, noi, dico, siamo passibili della multa intiera comminata ai contrabbandieri, mentre invece chi in frode a precise sanzioni penali reca danno all'erario vendendo, comprando o destinando ad altro uso il sale avuto a prezzo eccezionale, non è passibile che della metà della multa.

« Non le pare, onorevole signor Direttore, che sia questo uno strano modo di praticare la tanto strombazzata e mai eseguita protezione all'agricoltura? E non le pare sia il caso che la Stampa e quanti hanno a cuore la patria agricoltura aggiungano la loro voce al coro degli angustiati agricoltori?

« *Uno dei tanti.* »

Un'anomalia che crea uno scandalo

Londra, 27 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Poche sere or sono gli addetti (comunemente chiamati *bulldogs*) di uno dei prefetti della Università di Cambridge arrestarono una ragazza di 17 anni perchè sospetta di esercitare un mestiere pericoloso alla salute degli studenti. Essa venne rinchiusa nella così detta *Spinning House*. (È un fabbricato a Cambridge promiscuo ad una delle *Police Stations*, ove, in virtù dell'autorità accordata dal re Giacomo I al vice-cancelliere dell'Università, questi — delegando il suo potere al *Proctor* di turno — può far rinchiudere, la sera dopo le nove, qualsiasi donna *sospetta semplicemente* di condursi contrariamente ai dettami della moralità e della pudicizia femminile, per processarla il giorno di poi).

Para che durante quella notte di reclusione la ragazza, trovata aperta la porta della *Spinning House*, se ne sia scappata, o che, ripresa, sia stata condotta davanti al giudice del mandamento, che la condannò a ventun giorno di prigione.

Una sentenza così severa — per una colpa non provata, ed in rispetto ad un costume che sa di barbarie medioevale, e che permette al rettore di una Università di istituire procedimento criminale senza la presenza dei giurati, dell'avvocato difensore e vietando il ricorso in appello, contro le donne di Cambridge in genere — ha prodotta una penosa impressione.

I giornali protestarono, e protestano tuttavia, e l'on. Labouchere, facendosi l'interprete del risentimento pressochè generale, interpellò due volte il ministro dell'interno. Questi rispose la prima volta senza rispondere, come ne ha l'abitudine sovente; ma la seconda, che fu ieraera, disse che, avendo studiato il caso, aveva dato ordine alle Autorità di Cambridge di mettere la ragazza in libertà.

La faccenda però non si fermerà qui. Il deputato di Cambridge, che appartiene al partito ministeriale, prese a cuore l'affare, e prima di interpellare nuovamente l'on. Matthews (lo che avrebbe prodotto una forte e sgradevole impressione, considerata la disciplina di partito che esiste nelle file ministeriali) si mise in rapporti col vice-cancelliere, il quale da parte sua — e per evitare scandali maggiori, e forse maggiori rappresaglie tra i borghesi e gli studenti che non si sono mai veduti di buon occhio — propose ieri stesso al Senato accademico il volare (come ha fatto), una risoluzione avente per iscopo, sempre che la città lo desideri, di nominare un Comitato autorizzato di discutere col sindaco e colle autorità locali la questione della giurisdizione accordata col *Charter* di Giacomo I.

Con ciò si spera di evitare la necessità, ormai fattasi imperiosa, di convocare un pubblico Comizio il cui risultato sarebbe probabilmente quello di far aumentare l'attrito che per troppo esiste. Nel caso poi che le pratiche ora in corso per venire ad un'intesa amichevole e calmare il fermento della popolazione — sopra cui certi giornali soffiano a tutti polmoni — non riescissero, l'on. Fitzgerald convocherà un *meeting* dei suoi elettori.

Pare impossibile che nell'anno di grazia 1891, col venticello progressista che tira, possano perdurare, anzi venire caldamente sostenute certe anomalie e certi abusi di potere non consoni ai principii sociali del mondo incivilito.

Ma in Inghilterra si cammina col piedi di piombo, e bisogna, avanti che si risolvano a muovere, che il popolo faccia capire a chiare note e tonde che così non si deve durare più a lungo.

La costruzione d'un porto a Sampierdarena.

Ci scrive il nostro corrispondente da Genova:

« Perduta la speranza di essere aggregata a Genova, la nostra industriosa vicina, la Manchester italiana, Sampierdarena, pensa sul serio a costruirsi un porto.

« Il Consiglio municipale nominò una Commissione presieduta dal senatore Bombrini, con a vice-presidente l'on. Armirotti.

« In massima venne riconosciuto il bisogno di apportare qualche variazione al progetto presentato dal comm. Giaccone, per quanto riguarda la formazione del bacino. Presto saranno ultimati gli studi e si porrà poi subito mano ai lavori. »

Gli *omnibus* a Londra

Una statistica sbalorditoia.

Londra, 28 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Leggendo il rapporto annuale della *London General Omnibus Company* e pensando alla immensità di questa moderna Babilonia, alle sue incredibili distanze, ai viaggi enormi che bisogna fare per ogni più piccola occasione, mi ricorsero alla mente i versi danteschi che riguardano i dannati cigirati da una continua bufera.

Le turbe trasportate dalla *Società* durante l'anno 1890 furono 112 milioni; e le miglia percorse 9 milioni e mezzo: un aumento di 7 milioni d'infanti, di femmine e di cani dall'anno prima, e un 300,000 miglia di più; dando una media di 8 pence e frazioni per persona.

Un totale enorme, e più enorme ancora per chi pensi che a Londra esiste un'altra grande Società, sorta da due o tre anni a far concorrenza alla vecchia *General*, e parecchi veicoli — più o meno comodi e decenti — appartenenti ad individui privati od a piccole combriccole di proprietari di cavalli.

Oltre a questi vi sono i *pirati (omnibus* a tariffa libera che spelano quei poveretti che stanchi, sfiniti, inzuppati, ecc., ecc., si lasciano accalappiare entrandovi e mettendosi alla mercè di un *pirata* che avrà fatto di tutto per prendere a cuore l'aureo libretto del famigerato monsignore, ed appunto perchè sapendosi schivato ed odiato dalla comunità, si vendica quando può, facendola spettar sangue dal portamonete). Sicchè parecchi milioni di persone e centinaia di migliaia di miglia dovrebbero aggiungersi al già stupefacente totale.

Se poi mettiamo in conto le tramvie, i *cabs* (*hansomes* od a quattro ruote), la somma diverrebbe sbalorditoia. È meglio non pensarci.

Londra, colla sua locomozione forzata delle grandi distanze, coll'eccitamento febbrile in tutti (anche quelli che hanno poche o punto faccende) può raffigurarsi all'inferno coi suoi abitatori e colle sue bolgie.

Nessun'altra città del mondo può compararsi a Londra per la vita che si si vive... sulle ruote. In continuo moto, sempre in moto se si vuol giungere a tempo, adempiere ai propri doveri e far qualcosa. Le distanze precludono la via ad altra scelta: O correre o cadere — non c'è strada di mezzo!

Ritornando alla Società degli *omnibus*. Nel 1855 — credo l'anno che venne stabilita — essa possedeva 400 veicoli con 4000 cavalli circa. Oggi ne conta 850 con 9600 quadrupedi. Le nuove vetture da poco create costarono un milione e mezzo di lire nostre. Lascio stare le spese pel mantenimento dei cavalli, l'uno delle vetture, il paghe ai cocchieri, ai conduttori, agli stallieri ed agli impiegati superiori, compreso il direttore ascente, che si pigliava 2500 sterline l'anno e al quale regalano adesso che si ritira dal posto, perchè vecchio e malato, dopo trentacinque anni di servizio, cinquanta sterline in un colpo, e una pensione di cencinquanta prese dal fondo di riserva della Società, ammontante ora a 165,000 sterline. Il dividendo annunziato al *meeting* dell'altro dì è del 10 0,0. Eppure vi furono degli azionisti che gridarono la croce addosso al Consiglio direttivo perchè non ha procurato loro il 12 0,0, come negli anni decorsi.

« Soddisfare un azionista — mi diceva il direttore di una Società ferroviaria — è come soddisfare la botte delle Danaidi! »

La cagione dello scemato dividendo è ascritta alla *influenza* che uccise molti cavalli, al gelo di questo anno che ne rovinò tanti altri e soprattutto alla concorrenza. Ma la concorrenza è l'anima del commercio, ed il pubblico ne approfitta. Difatti, ora che la *London Cab Company* è venuta a tener testa alla *London General* si percorrono distanze di miglia e miglia con un *penny*, dove prima se ne pagavano tre o magari quattro o cinque.

Però la tariffa attuale, se pur modificata, rimane ancora uno di quegli enigma che, o la mente sola di un direttore di Società d'*omnibus* inglese sa concepire o che noi siamo troppo ignoranti per capire.

A Parigi c'è un prezzo fisso per andare da un punto all'altro. A Londra nossignori, si paga un *penny* sino a tal punto — ove cioè v'ha concorrenza fra le Società — due pence un po' più in là; tre da quel cantone a quella piazza; quattro dal ponte alla chiesa, e così via, a caso, senza un criterio determinato per la convenienza del viaggiatore. Ne avviene perciò che si spenda per un dato percorso una somma ridicola, per un altro una somma sproporzionata.

E come sono i veicoli, mi domanderete, eleganti, puliti? Ahimè! Il promotori hanno fissato tanti pollici per persona (primi 16). Se v'imbattete in qualche viaggiatrice che presenti certe rotondità sovercchiamente sviluppate, addio conforto, l'acciuga ed il fico non hanno motivo d'invidiarvi. « Questo veicolo è costruito per accomodare ventisei viaggiatori; dodici dentro, quattordici sull'imperiale. » Meno male che insù in cima, se anche pigiati, vi godete l'aria — aria di Londra, ma sempre aria — preferibile di certo a quella vizziata (e come talvolta, specie se piove e mettono la paglia al fondo) che i vostri polmoni assorbono di dentro quando il imbicchi o *full*, lo che avviene quasi sempre. E quando piove?

C'è un monito (non dirò legge) che prescrive come qualmente sia desiderabile che i viaggiatori entrando nell'*omnibus* si levino i *waterproofs*. E se vi annusano, li mettono a spocciolare sui ginocchi del vicino!

IL TRENTINO

Il Trentino e l'Africa — Com'è conosciuto da parecchi il primo — Una traversata del Garda — La nuova ferrovia Riva-Arco-Mori — Viaggiatori tedeschi e viaggiatori italiani nel Trentino — Un uomo, una moglie, sua figlia e la sua macchina fotografica — Ciò che offre la nuova linea — Il lago di Seppio-Castelbarco — Una montagna in dissoluzione — Il Garda, Monte Brione — Arco e il suo castello — Riva.

Trento, 26 febbraio.

(X.) — Vi dicevo in una delle ultime mie che i nostri confratelli dal regno conoscono poco noi e le nostre condizioni; dovevo aggiungere che conoscono pochissimo anche il nostro paese. Girando nella penisola, specialmente negli ultimi anni, mi è accaduto di sentir parlare con molto più esattezza di Massaua, di Keren e dei Bogos che di Trento, di Rovereto e, in genere, della nostre valli. Non è gran tempo, mi trovavo in una città del Veneto, e con un signore, colt'sissimo uomo, e che ogni anno viene a passare qualche settimana nella residenza estiva di un suo amico nelle Giudicarie, mi venne a cadere il discorso sul nuovo tronco di ferrovia fra Mori, Arco e Riva. Ebbene, quel signore conosceva così bene, anche all'ingrosso, la topografia della nostra provincia da credere che per venire nel Trentino quella ferrovia avrebbe fatto risparmiare d'oggi innanzi la seccantissima traversata del Garda! Ma se comincia appunto dove, da sud a nord, il lago finisce! È incomodo, è seccante, la traversata del Benaco! Che ne direbbe, se vivesse ancora, il povero Prati? Lui che al Garda dedicò una delle sue più belle, delle sue più sentite, delle sue più entusiastiche liriche!

Io l'ho traversato questo celebre Benaco, giorni or sono, in pieno freddo ancora, da Riva a Peschiera, imbarcandomi nientemeno che alle cinque del mattino. Ebbene, non mi è bastato l'animo di andar sotto coperta a godere il caldicciolo della cabina e a rimediare al sonno rubato. Ho voluto, che dico? ho dovuto, senza alcuno sforzo di volontà, come tenutovi da una forza arcana, rimanere in coperta a passeggiarvi fino alle nove per lungo e per largo per non perdere un attimo di quel sempre vario e sempre splendido panorama. In certi punti mi pareva di trovarmi non in mezzo alla realtà, ma davanti a un sogno o al a memoria di un sogno. Sapete che il lago sbocca a Riva da montagne altissime che scendono come a picco sull'acqua; ebbene, lo spettacolo che offrivano quelle a sinistra coperte di neve ed illuminate dalla luna in contrasto con quelle a destra buie, paurosamente buie, era tale da mettere in subbuglio un'immaginazione anche molto meno poetica della mia. Seccantissima la traversata del Garda? Dio gli perdoni a quel brav'uomo!

* * *

Dunque fra Riva per Arco e Mori — dove si ricongiunge alla ferrovia ordinaria — è da un mese in esercizio una piccola linea di tramvia a vapore; piccola di sviluppo, in quanto non arriva ai venticinque chilometri, e piccola in tutto di proporzioni, dacchè non ha che il moderato scartamento di 76 centimetri. Quel binario così stretto, visto scorrere dall'alto, e quei ragnicini così minuscoli dànno l'idea come di un giocattolo. Bisognava, del resto, costruirla a questo modo per poter superare le curve e le pendenze della piccola regione montanina che mi trattava di traversare, e perchè manchi il massimo sperabile sviluppo economico era tale da legittimare la costruzione di una ferrovia a scartamento ordinario. Ma il successo è stato e si mantiene grande; quando fra Riva, Arco e Mori non si commuoveva che colla diligenza, era tutt'altro che raro il caso dei posti vuoti; ora nei giorni fra settimana passano appena, con tre corse al giorno, tre vagoncini della tramvia e in quelli festivi ce ne vogliono sei e sette, e la gente deve rimanerne anche all'aperto sulla piattaforma e i posti bisogna prenderli d'assalto perchè il materiale mobile è ancora scarso e non basta ad una moltiplicazione straordinaria di treni. Ad Arco ed a Riva sono tutti superbamente impensieriti di questo movimento, e ne parlano colla serietà medesima con cui i popoli di San Francisco discutono, mi immagino, parlare ai primi arrivi di treni della *Pacific-Railway*.

* * *

Tolte le popolazioni del luogo, sono stati primi i tedeschi ad approfittare di questa comodissima ed interessantissima linea. Già, furono tedeschi, e proprio tedeschi di Bolzano, a costruirla, con un capitale di costruzione e d'esercizio di circa 800,000 fiorini, di cui 300,000 assunti in obbligazioni di priorità del Comune di Arco. Anzi questo è il curioso: che per l'inaugurazione di questa linea, che attraversa un territorio assolutamente ed esclusivamente italiano, furono diramati gli inviti in lingua tedesca! E guardate: non si fa per dire, ma la *Illustrirte Zeitung* di Lipsia ha già pubblicato una bella pagina di disegni sul percorso di questa tramvia, mentre l'*Illustrazione Italiana* — ch'è in paragone a due pani — non pensò a mandare uno dei suoi tanti artisti a buttar giù quattro schizzi e a prender qualche paio di istantanee. In nome di Dio, perchè vi curate così poco delle cose nostre? O non credete che la miglior politica sarebbe quella — non di mandare quando a quando all'aria suo stentoreo « Viva Trento» in appendice quasi obbligata al « Viva Trieste » —

Le molle dei veicoli sono robuste, ma primitive. Provatevi a fare una corsa sur una strada un po' disuguale e mi saprete a dire dove va a terminare l'ultimo vostro pasto.

Non devo scordare di mettere in conto il fango.

Il cocchiere lo tiene volto al piede destro, che preme ogni qualvolta occorra di fermare l'*omnibus*, e siccome la fermata sono facoltative, la faccenda arriva ad ogni momento. Che gusto allora pel vostro interno. Pare che il cocchiere applichi la morsa alle vostre interiora con accompagnamento di batteria elettrica.

Gli inglesi sono, volere o no, la gente più pratica del mondo; eppure si sottomettono tranquilli tranquilli a certe anomalie, incomprensibili per noi forestieri. Essi capiscono, vedono la differenza che c'è fra molte cose di qui e molte cose del continente, eppure non cercano nè studiano il rimedio. Basti il dire che non hanno ancora adottata la luce elettrica nelle pubbliche vie.

Aspettiamo, dicono, di vedere l'effetto che si ottiene di là dall'acqua. Pratico, capisco, ma poco comodo, specie in una città ove il sole e la luce si fanno avvisati di mostrarsi il meno che possono.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL RITRATTO DELLA MADRE

NOVELLA

DI

MANTEA

III.

Quelli che descrivono la vita del mare non parlano che della dolce brezza marina, delle onde ora pittoresche, ora riflettenti il cielo puro e sereno, ora furiose, schiumanti, specchio alle nubi oscure e ai lampi guizzanti; ma pochi pensano alle angoscie che assalgono coloro che gli eventi della vita o la passione del mare hanno chiamato a vivere sull'elemento mobile e minaccioso.

I sentimenti teneri diventano passioni per la lontananza della persona cara; le impressioni più leggiere prendono forza per l'uniformità delle occupazioni, per la monotonia dell'ambiente, per la necessità di vedere ogni giorno le stesse persone, le stesse cose.

Era l'effetto che provava Gustavo Serra a bordo del *Savoia*, lontano per la prima volta dalla dolce sposa, da quella casetta che egli aveva ornato con tanto amore e che aramai racchiudeva per lui tutte le felicità.

Il Serra, che prima, innamorato solo del suo mare e della sua nave, provava gioie dolcissime nella contemplazione dello spettacolo grandioso e sempre presente ai suoi sguardi, questa volta trovava che le onde non avevano voci per lui, che il cielo non aveva dolci sfumature, se non perchè gli ricordava il sereno purissimo dei due occhioni cari e troppo lontani. Gli pareva angusta quella cabina, ora che l'anima sua era piena di tanti ricordi soavi, di tante care speranze; pure provava solo conforto quando poteva chiudersi in quella specie di cella, dalle cui pareti sorrideva il ritratto di Maria. Davanti a quella immagine adorata il Serra confidava in una specie di giornale quotidiano i pensieri, le ansie di tutti i giorni, che si concentravano tutti nella bruna testolina di lei.

Intanto i giorni e le settimane si succedevano, la nave segnava la sua rotta tranquillo senza incidenti, monotona, sicchè permetteva al giovane marinaio di vivere nel mondo delle sue fantasie. Senonchè talora a queste si mischiavano i tormenti della gelosia, perchè il fantasma livido che accompagna ogni grande amore, cresce di forza con la lontananza e s'appiglia più facilmente al cuore di un marinaio. Egli è così separato da quelli che ama, da tutto ciò che può calmare le sue ansie, i suoi timori! Chi difenderà il suo bene mentre egli è lontano? Chi gli assicura che durante i pericoli che egli affronta, sovente dalla sfortuna, la donna scelta da lui non lo dimentica tra gli abbracci e le carezze di un altro uomo? E se le donne sono infedeli e ingannano somigliate, chi le sostiene separate da quegli che ha diritto al loro amore e di cui portano il nome?

Ed egli tremava: si ricordava dei giovanotti che corteggiavano Maria prima che egli la facesse sua sposa; si ricordava le chiacchiere con univano il suo nome a quello di Rovani, e avrebbe voluto volare là nella sua casetta, vederla, interrogarla, quella donna che gli aveva preso tutta l'anima, che era diventata parte della sua vita, di se stesso.

Allora sognava l'arrivo alla prossima terra perchè là avrebbe trovato le lettere dalla scrittorina fine ed elegante che dovevano dargli notizie della sua Maria, assicurarlo del suo amore, calmare i suoi dubbi, tornarlo alla pace, alle dolci illusioni dell'amore corrisposto.

Finalmente un bel mattino, sotto i raggi del sole glorioso che illumina l'azzurro mar l'acifico, apparvero i palmizi e gli alti tamarindi che circondano la spiaggia dell'isola di Oahan.

Il battello pilota venne incontro al *Savoia* coll'ufficiale sanitario e il grosso pacco della posta diretto agli ufficiali della nave.

Quando Serra ricevette la lettera indirizzata a lui, non ebbe più desiderio che di percorrerle. L'isola spiegò invano le sue grazie più civettuole; le palme s'inchinarono invano, quasi salutando il mostro che si avanzava sbuffando; gli aranci e i cedri mandarono invano i loro profumi più penetranti, più soavi; invano le piccole barche cariche d'indigeni colle grosse ghirlande di fiori sui cappelli e intorno al collo circondarono la nave cantando le loro canzoni che sono simili per linguaggio a quelle degli uccelli e per le nenie malinconiche alle nostre canzoni del mazzogiorno. Serra, chiuso nella sua cabina, divorava le sue lettere, ne assaporava la dolcezza, gli pareva di sentire le carezze della voce di Maria, sentiva le parole di lei, e per un'illusione dei sensi gli sembrava che le labbra della sua donna si posassero appassionate e calde sulle sue arse dalla febbre del desiderio.

Ma rimaneva sul piccolo tavolo un'ultima lettera di una scrittura ignota e che il giovane non sapeva decidersi ad aprire.

Gli aveva l'aspetto di un indifferente, forse di un importuno che venisse a turbare l'ebbrezza di quei primi istanti di gioia dopo la traversata lunga e noiosa. Infine col tagliacarte d'avorio aprì la busta, mentre lo sguardo distratto vagava ancora fra le dolci visioni che avevano dorato quei foglietti profumati e cari. Lesse la firma: un nome sconosciuto..... gettò gli occhi sulle prime linee..... e un moto di sdegno lo scosse, un dolore acuto come la lama di un pugnale gli attraversò l'anima.

Quella lettera non conteneva che poche righe, ma piene di veleno capace di distruggere la pace di un uomo:

« Signore, — diceva, — non mi conoscete, ma a me sta a cuore il vostro onore! Siete voi certo della fedeltà di vostra moglie? Non avete mai pensato ch'essa è giovane e bella, e che la lontananza illanguidisce l'amore più ardente? Io non accuso la signora Serra; però esorto il marito di lei a ritornare, se ci tiene a conservare la donna che ha scelto a compagna della sua vita. »

Poi un nome d'imprestito, scritto con una mano forte, nitida, chiara.

Se avessero detto in quel momento al giovane ufficiale che la nave stava per affondare, che lo avrebbero spogliato del suo grado, che sua moglie era morta, tutto gli sarebbe parso naturale; ma la sua Maria infedele? Impossibile!.... Ora specialmente che essa lasciava dalla sua lettera intravvedere la rosea speranza di diventar madre.

E la rivedeva col suo riso infantile, con quella bocca così fresca che sapeva dare una dolcezza ideale e casta ai baci più appassionati, con quella delicatezza di tutto il suo essere che metteva negli atti più umili della vita un profumo aristocratico. Ed ora questa donna che veniva accusata d'infedeltà, così innamorata, così devota a lui; che era era chiamata a compiere la più dolce missione della donna?

Ma chi l'accusava? Un ignoto, uno che si nascondeva sotto un nome falso; forse uno che sua aveva supplito e che ora si vendicava. E rileggeva le lettere di lei studiandone ogni frase per trovarvi un indizio, una rivelazione; ma quelle pagine erano piene d'amore, ma parlava della sua vita ritirata e tranquilla, piena del ricordo del marito lontano, del suo ritorno, immaginandone la gioia, le ebbrezze soavi; parlava delle sue speranze, dei fiori che ogni giorno rinnovava davanti al ritratto della madre morta, più occupazione che doveva essere cara al suo Gustavo, e mostrargli come durante la sua lontananza la vita della donna sua era devota alla memoria di quella ch'egli aveva cotanto amata.

Voleva cacciare i tristi fantasmi che avevano la breve lettura calunniatrice; la menzogna, la bassezza ripugnavano tanto alla sua natura lealo che presto i pensieri suoi si fusero in una tenerezza infinita per quella donna che egli adorava; e pianse come un fanciullo, pianse per aver creduto anche un istante a quelle accuse infami. Se avesse potuto correre a lei, sorprenderla, leggerle nell'anima!

Ma questo era un sogno, il dovere lo incatenava su quella nave ch'egli non avrebbe

na di occuparvi un poco a conoscere e a far conoscere il nostro paese, noi e le nostre condizioni economiche, intellettuali e morali?

***

Io non dispero però che le cose possano cambiarsi, quantunque non se ne vedano ancora i segni. Ci sono anche tedeschi a deplorare che, finora, stieno così. A bordo del *Sirmione* scambiai quattro parole con un bavarese il quale da un paio d'anni gira continuamente i monti e le valli del Trentino, del Veronese e della Bresciana in compagnia di una moglie, di una bambina e di una macchina fotografica. Così a occhio giudicando, mi pareva che gli fosse cara la moglie e cara la bambina, ma carissima la macchina; la donna e la bimba le lasciava di quando in quando a sé medesima o nella cabina o da un'altra parte della coperta, ma la macchina non la levava mai da braccio e l'accarezzava continuamente. Quando si trattò di smontare dal vapore in barchetta per scendere alle Torri — di dove aveva a compiere, fotografando, la traversata per il monte a Castelletto — egli affidò moglie e figliuoletta alle cure del barcaiuolo, e non badò che al suo obbiettivo di Monaco. Gli domandai quante fotografie calcolava di aver prese nelle sue peregrinazioni, e mi rispose modestamente; come se gli paresse poco: « Appena un migliaio, signore! » Con queste fotografie egli fa, a quanto suppongo, un buon affare in Germania. O fotografi e dilettanti italiani? « Ce ne vanno uno tre anni fa, — mi indicò un marinaio, — ma poi non se n'è più visti. »

***

Certo, non si ha da giudicare delle bellezze montanine che offre il nostro paese dal poco, anzi dal pochissimo che, in paragone, offre questa gita nella tranvia a vapore fra Mori e Riva. Pure è un percorso variato ed interessantissimo. Appena la linea comincia a snodarsi da Mori vi trovate in mezzo a montagne abbastanza alte e molto pittoresche, quantunque appartengano alla più prosaica, in genere, delle formazioni: alla calcarea. La linea corre fin dove può sull'argine della strada provinciale, e dove non può, su di un argine speciale, costrutto in gran parte sulla costa del monte. Come bisognava evitare opere troppo costose, le differenze, qualche volta grandissime, dei livelli, furono superate fin dove si poteva coll'affrontare le pendenze e quando non si poteva con curve anche rigidissime. Ma appunto ciò ha dato molta di pittoresco alla linea, la quale fu progettata con grande furberia, non solo dal lato tecnico, ma, se posso dire, anche da quello estetico.

Il passaggio lungo la riva sinistra del laghetto di Soppio è incantevole; e non lo è meno quello a mezz'altezza lungo la costa di una montagna rovinata o, come altri vuole, di una morena. Il laghetto — ch'è nel mezzo di un poemetto del Castelbarco di Milano — è in tal posizione, così tranquillo, così dolcemente solitario, da far pensare che, in estate, a versi d'amore e prose di romanzi e vi abocceranno in furia dalla fantasia di un favorito delle muse; e la montagna in rovina, e la massa, nell'aridità de' suoi massi massi incoerentemente cenerognoli, produce anch'essa un'impressione che non si dimentica. Io ne fui tratto a considerazioni sulla vita non troppo allegre; ma ve ne farò grazia.

***

Subito dopo la morena, come per incanto, vi si apre a sinistra lo spettacolo del Garda. Era calmo, in quel dopo pranzo, placido come uno specchio, assorto come i sogni che rimangon sogni, e da lontano si perdeva nell'orizzonte, come all'infinito, in una nebbia leggiera, leggiera. Appena un'apparizione; il lago sparisce subito perchè la ferrovia scende e s'addentra, e vi passa invece davanti, sempre a sinistra, lo spettacolo strano di quel monte Brione, tutto perfettamente isolato in mezzo alla conca scavatagli dai suoi compagni, solitario compagnone come un primo od un ultimo rimorso. E, passato monte Brione, ecco a' vostri piedi la campagna piana lavigata come un tavolo da biliardo, in fondo alla quale, ai piedi di altri monti, fa accoccolandosi Arco, colle sue case, le sue ville, i suoi *hôtels*, le sue pensioni; Arco, primo rifugio di lagori che il sud offre ai polmoni bacherellati del nord. A destra del paese, in cima ad uno sperone di montagna, ecco il castello dei signori che dettero il loro nome al luogo e ne l'ebbero, e che appartiene ancor oggi alla famiglia del vostro sottosegretario di Stato per gli esteri. E a quindici minuti da Arco, Riva Turrita, Riva del Garda colla sua impronta così graziosamente veneta e col suo dialetto così pronunciatamente lombardo....

REATI E PENE

L'uccisore del " presidente dei barabbi. „

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 28 febbraio.

(Bersagliere) — I pacifici abitanti di piazza Vittorio e di via Nizza, i quali, come a Dio piace, sono usi a dormire i loro sonni tranquilli nel periodo di tempo che viene più comunemente dedicato a tale — chiamiamola così — funzione organica, ignorarono che a Cuneo, come del resto in pressochè tutto lo stato, in barba alle leggi, in barba ai regolamenti e ad onta dei continui processi che si vanno facendo per chiamare tardiva di pubblici esercizi, per schiamazzi notturni e simili, vi fosse della gente che dopo avere con tutta probabilità destinata le migliori ore del giorno al dolce far niente, incominciasse a notte inoltrata le sue peregrinazioni dall'una all'altra taverna, abbruttendosi l'anima ed il corpo in bicchieri, compromettendo la pubblica tranquillità e dando continuo lavoro agli agenti della pubblica sicurezza.

Questo vale della Cuneo, che con frase convenzionale si potrebbe chiamare sotterranea, l'ha sollevato il processo svoltosi di questi giorni alla Corte d'assise, ed al quale ha dato luogo la uccisione di certo Barale Michele, detto *Majola*, o meglio ancora il *presidente dei barabba*, alto grado conferitogli in considerazione — così diceva il rapporto della Pubblica Sicurezza — delle audaci sue gesta e della abituale sua prepotenza.

Ed ecco come avvenne il fatto. Verso le due di notte del 1° dicembre dello scorso anno, due guardie di P. S. si precipitano per la città, accorse alla grida di soccorso che veniva dalla via Dronero, vi rinvenivano, grondante sangue da una ferita, il Bardale Michele, e a lui daccanto il fratello Antonio, piangente per la disgrazia.

Interrogato il Michele sull'accaduto, non riusciva che ad articolare poche parole, colle quali parve accennare a certi fratelli Giraudo come suoi feritori, e ben tosto spirava.

Di fronte a questa, che fu creduta una rivelazione, la voce pubblica non tardò ad affermarsi nel senso che fossero i Giraudo gli uccisori del Barale, sia per essere i Giraudo soliti a frequentare la di lui compagnia, sia per i loro poco favorevoli precedenti.

I fratelli Giraudo, in numero di tre, venivano infatti arrestati, e con essi pure certi Minetti, Tonelli e Dona Ferdinando, quest'ultimo di professione sellaio, d'anni 21.

Essendo però i cinque primi riusciti a provare l'*alibi* mentre l'istruttoria venne a stabilire che l'ultimo, cioè il Dona, era stato visto alle prese col Barale nel momento cui si riferisce il fatto, si proseguirono le indagini e si ritenne potersi stabilire con sufficiente sicurezza essere lui l'uccisore del Barale.

Il Dona veniva perciò rinviato alla Corte d'assise sotto l'accusa di omicidio.

Quantunque, come si disse, fosse parso che il Barale accennasse ben altri che il Dona, questi tuttavia confessò di essere lui l'omicida, sostenendo però esservi indotto dalla necessità di difendersi dal Barale, che lo aveva afferrato pel collo, minacciandolo di morte. E che realmente il Barale fosse soggetto tale da incutere paura, risulto dalle molte deposizioni dei testi, che concordi lo dipinsero come personaggio degno dell'alta carica cui dal consesso barabbesco era stato elevato.

Fu accertato per contro che il Dona, ad onta della frequenza di quella poco onorevole brigata, fosse un giovane di buoni precedenti.

E di fronte alla confessione dell'accusato gli sforzi della Difesa, strenuamente sostenuta dal senatore Riberi, si concentrarono nel dimostrare la necessità in cui il Dona dovette trovarsi di provvedere alla propria salvezza, e nel sostenere perciò la di lui irresponsabilità.

I giurati ritennero però che se in condizione di difendersi potè essersi trovato il Dona, egli tuttavia avesse in tale difesa ecceduto, escludevano la intenzione di uccidere, ammettevano che avesse commesso il fatto in istato di grave provocazione, in condizioni di ebrietà, e gli concedevano per dippiù le attenuanti, per modo che la pena inflitta si ridusse a tre anni e mesi sei di detenzione.

Così, dopo due giorni di viva discussione, ebbe termine un processo che destò interesse vivissimo, specie fra quella certa gente a cui ho accennato cominciando.

Presidenza: Teja; P. M.: Paletti; difensore Riberi.

Un banchetto al sindaco di Mondovì.

Un recente decreto reale nominava cavaliere della Corona d'Italia l'avvocato Antonio Comino, sindaco di Mondovì e consigliere provinciale. La notizia venne accolta con piacere dalla cittadinanza, la quale volle esprimere il suo compiacimento al neo-cavaliere offrendogli un banchetto ed un *album* con la firma dei sottoscrittori.

Il pranzo ebbe luogo ieri nel palazzo comunale e riunì dei più lieti e cordiali, avendovi preso parte trecento convitati divisi in varie sale. La *tavola d'onore* era imbandita nel salone principale. Il festeggiato aveva alla sua destra: l'on. Delvecchio, il colonnello Sibille, comandante del Distretto militare, l'avv. Lago, presidente del Tribunale, il cav. Pompeati, sotto-prefetto del circondario, il cav. Carraroli, preside del Liceo, il cav. Eula, consigliere della Prefettura di Cuneo.

A la sinistra: il signor Gio. Battista Falchero, assessore municipale e presidente della Commissione organizzatrice della festa, il colonnello Rebora, del 1° regg. alpini, l'avv. Colli, procuratore del Re, l'avv. cav. Viale, consigliere provinciale, il cav. Mochini, preside dell'Istituto tecnico. Venivano in seguito altri assessori e consiglieri comunali, i sindaci di vari Comuni del Circondario, il pretore cavaliere Del Carretto, il capitano dei carabinieri Pallavicino, il cav. Buttini, presidente della Scuola tecnica, il cav. Campra, preside delle Scuole professionali, l'avv. Garbini, direttore dell'Ordine degli avvocati, il cav. Maglia, presidente dei procuratori, il dott. Vinaj, venuto appositamente da Torino.

Vi erano inoltre le rappresentanze della Camera di commercio di Cuneo e di varie Società operaie (Generale di mutuo soccorso, Veterani, Militare in congedo, ecc.), nonchè la Stampa di Mondovì (*Lo nuovo Mondovì*, l'*Attualità*, la *Gazzetta di Mondovì*, la *Stella di Mondovì*), di Cuneo (*La Sesia sulle Alpi*), di Ceva (*Il Falcoriere*) e di Torino (la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Piemontese*).

Alla frutta non mancarono i brindisi ai discorsi. Parlò prima l'assessore signor *Falchero*, il quale, dopo aver rivolto un gentile ringraziamento agli intervenuti, comunicò parecchie lettere e telegrammi di adesione pervenuti alla Commissione. Notammo fra questi un telegramma degli onorevoli Adami e Garelli, deputati di Mondovì; una lettera del commendatore Moro, sindaco di Alessandria; una lettera del senatore Balzaretti, già deputato del Collegio, un'altra del senatore Vallauri, ma'aire dell'on. Borsarelli di Rifreddo, deputato di Canale, e altre dai sindaci di Valle Bormida, Manocalzo, Salicetto, Pruneto, Camerana, ecc., e dal consigliere provinciale Ferrero.

Il signor Falchero recò al cav. Comino gli augurii e gli omaggi della cittadinanza, del Consiglio comunale e dell'Associazione di mutuo soccorso dei *piani*.

Disse che l'onorificenza toccata al Comino era meritata, avendo tolto il Governo del Re premiare l'opera intelligente ed onesta del sindaco e dell'amministratore. Accennato quindi all'esultanza della popolazione per questa nomina, egli terminò facendo un evviva a Mondovì ed al cav. Comino.

L'avvocato *Rossi*, assessore comunale, rendè al neo-cavaliere il saluto della Giunta. Anch'egli si compiace dell'onorificenza, perchè l'opera a cui si accinse il Comino la meritava. Egli assomma il sindaco perchè accettò l'ardua incarico in momenti difficili, superando non poche difficoltà. Enumera varie questioni risolte dal Comino, fra cui quella del Ricovero di mendicità e quella del pubblico Ammazzatoio, di vitale interesse per la città. Termina facendo un brindisi al neo-cavaliere, a cui porta gli auguri dei colleghi, che lo stimano e gli vogliono bene.

L'avvocato *Viale* lodò già l'opera del cav. Comino in un'adunanza di amici. Ora è lieto di poter dire che non si era male apposto.

Il ban detto odierno prova che la cittadinanza è soddisfatta dell'opera del sindaco.

Dopo aver parlato di non pochi inerenti al Comune e specialmente delle condizioni finanziarie di esso, accenna ad una delle questioni più importanti che interessa gran parte degli amministrati, cioè al sistema tributario.

Egli dice che bisogna studiare e studiare molto onde ottenere un'applicazione più equa e meno gravosa nella riscossione delle imposte. Esprime ai deputati del Collegio la soddisfazione della cittadinanza pel modo con cui si comportarono alla Camera.

Beve gli auguri degli amici di Fossano ed i saluti dell'ottimo segretario capo del Municipio di Mondovì, cav. Bianco, impedito da malattia ad intervenire.

Terminando alle onoranze di cui è fatto segno il cavaliere Comino, dice che la dimostrazione odierna ha un altro significato, quello della concordia e dell'unione esistenti fra il sindaco e la cittadinanza. Ed egli congratulandosi col sindaco fa voti pel mantenimento di questa concordia.

L'onorevole *Delvecchio* si compiace di questa solenne manifestazione della cittadinanza. Approva col cuore quanto dissero in onore del sindaco i precedenti oratori. Loda la Commissione pel modo con cui organizzò il banchetto. Manda a nome di tutti un saluto alla madre ed alla sposa del cav. Comino. Esprime il rincrescimento dei colleghi Adami e Garelli, i quali non poterono assistere al banchetto. Ringraziando poi il cav. Viale per le gentili parole indirizzate a lui ed ai colleghi assenti, rammenta quanto i rappresentanti politici di Mondovì fecero durante l'ultima crisi ministeriale. Accenna al rifiuto del Garelli di far parte del Ministero in qualità di sottosegretario di Stato. Ricorda gli onorevoli Giolitti, Casoro e Borsarelli, concittadini di Mondovì.

Beve al sindaco Comino ed alla prosperità di Mondovì.

Il cav. *Comino* (accolto da un lungo e caloroso applauso) ringrazia della splendida, dell'affettuosa dimostrazione che rende a lui più gradita l'onorificenza accordatagli dal Governo. Egli è commosso e sente vivo il sentimento della riconoscenza..... Teme però che il suo linguaggio non sia abbastanza efficace per esprimere la piena del suo affetto. Saluta i colleghi e la Giunta, ringrazia gli autorevoli personaggi che onorarono di loro presenza il banchetto. Saluta i deputati e senatori che illustrano con le loro opera la città nati a Mondovì e son congratulazioni all'on. Bastaris per la sua nomina a senatore ed all'illustre senatore Eula, testè nominato alla Corte di Cassazione di Roma.

Saluta e ringrazia l'on. Delvecchio e colleghi. Saluta le città di Alessandria e di Fossano, i sindaci intervenuti al pranzo e gli altri colleghi della valle Bormida che si associarono alla gentile dimostrazione d'affetto. Saluta infine la Stampa, gli amici e la cittadinanza tutta. Confida in un avvenire migliore per quanto riguarda le finanze del Comune. Ricorda i concittadini morti sui campi di battaglia.

Beve alla prosperità di Mondovì ed alla concordia dei suoi concittadini; ai concittadini lontani; all'Italia; al re Umberto; a tutti i presenti. *(Applausi cal resi)*

Durante il banchetto diede concerto sul piazzale la Banda cittadina diretta dal bravo maestro Argentieri.

Meritano lode la Commissione ed il proprietario dell'*Albergo della Croce di Malta* pel modo con cui fu ordinato ed allestito il banchetto.

Si è nel giorno 25 febbraio spenta in Torino una delle esistenze le più care e le più note a questa cittadinanza: quella della nobile signora

Costanza Righetti vedova Gabetti.

Difficile sarebbe lo enumerare le qualità dell'estinta, pietà, grande patriota, dotata dei più squisiti sentimenti della famiglia e dell'onestà, la vita sua non fu che l'epopea del bene. Discendente da una delle nobili famiglie di Verona, quella del conte Righetti Domenico, che nell'arte era ai suoi tempi fulgida stella, seguì i moti rivoluzionari per la italica indipendenza e per la Costituzione fin dal quarantotto, seguì le patrie guerre anima del Comitato femminile pei feriti ai tempi del La Farina, fece parte per molt'anni del patronato dell'Istituto delle Figlie dei Militari, che amorevolmente visitava quale ispettrice da tutte le bambine desiderata, fu sempre patrona pel Ricovero di Mendicità, s'adoperò ognora per raccogliere sovente a pro dei sofferenti nelle pubbliche calamità, quali le inondazioni del 1883. Fu anima del Comitato di signore pel soccorso ai feriti di Mantana, ed ora, negli ultimi anni di sua vita, tutta al bene dedicata, s'adoperò molto alla protezione degli animali. Dotata di eletta intelligenza e di ordine perfetto, ora la sua affezione era concentrata nei suoi adorati nipotini che può ben dirsi le prolungarono una vita che finicamente di giorno in giorno deperiva. All'ingegnere cav. Lorenzo, che figlio amorevolissimo ha fino all'ultimo istante custodita la preziosa esistenza, ed alla sua consorte noi mandiamo le nostre più vive condoglianze, e valga a lenire il grave dolore della famiglia la dimostrazione data dalla cittadinanza di Torino all'illustre donna nelle esequie che ieri, 28, ebbero luogo, alle quali quanto v'ha di più eletto era grandemente rappresentato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — **Concorso al Ministero degli esteri.** — Agli ultimi esami di concorso per il ministero degli affari esteri riuscirono vincitori, sopra 80 concorrenti, i signori: Chiostri, De Martino, Durand de la Penne, De Lucchi, Rocca, Cahen di Torre Adine Geruma, Caravadossi d'Asprement, Cantarini, Bastari. Furono in seguito dichiarati idonei con maggior numero di punti i signori: Remondini, Suzzi, Ancarano, Le Gennaro.

GENOVA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Ezio) — **Pel comm. Virgilio.** — La perdita di quest'illustre economista venne vivamente sentita nella cittadinanza.

Nell'ultima seduta in Consiglio comunale venne fatta dal sindaco una solenne commemorazione. Nell'entrante settimana altra se ne farà dal presidente deputato Pessigioni alla *Società di lettere e conversazioni scientifiche*, fiorentissimo Sodalizio, del commendatore Virgilio fondato nel 1873.

Nel salone della Società verrà collocato un busto del rimpianto professore.

— **Una bella operazione chirurgica.** — Nell'Ospedale della Duchessa di Galliera, per i bambini, col titolo di San Filippo, il dottor Ferrando, in un caso di croup imminentante asfissia, ha esperimentato un metodo di operare quasi nuovo presso di noi, ma molto poco e praticato nell'America del Nord. Consiste nell'*intubazione della laringe*. L'operato è certo Dasca Angelo da Montebbio, cui è già stato rimosso il tubo dalla gola ed è completamente fuori di pericolo.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 27 febbraio) — (Circo) — **Salute pubblica.** — Al nostro Ospedale vi sono ancora parecchi soldati d'artiglieria e di fanteria colpiti d'*influenza*. Nelle caserme vi sono verificati anche molti casi di morbillo, alcuni dei quali letali.

STRAMBINO. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — **Morte di un vecchio patriota.** — Il giorno 21 febbraio decedeva in Strambino uno dei pochi avanzi della giovine Italia, il notaio Gio. Battista Macario nella tarda età d'anni 80.

Giovine studente a Torino, ebbe parte nei moti popolari del 1821, e compromesso per quelle vicende soffrì esilio e prigionia.

Amnistiato in seguito, fu per vari anni sottomesso ad una speciale vigilanza, privato del diritto di concorrere a qualsiasi impiego governativo. Conquistata la libertà si riconciliò colla Monarchia, pur mantenendosi fedele ai principii liberali, che si può dire aver succhiato col latte.

Visse onestamente e modestamente senza mai far vanto di quel passato che per molti fu scala a salire ad un alto. Fu buon padre, buon funzionario come fu buon cittadino.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 27 febbraio). — — **Festa valdese.** — Come succede tutti gli anni, i valdesi della nostra città si riunirono a fraterno banchetto all'*Albergo della Bruzella* per festeggiare l'editto di libertà loro concesso.

Si fecero brindisi al Re, ed in omaggio alla colonia tedesca anche a Guglielmo, imperatore di Germania. Una colletta promossa a favore degli operai bisognosi fruttò L. 25.

— **Una cantina fatta chiudere.** — Un provvedimento davvero superiore ad ogni elogio è quello preso dalla Sotto-Prefettura, cioè di far chiudere la *Cantina dell'Economia*, sita in via Principi d'Acaia. Era un ritrovo di femmine di mal affare e un vero covo di tutti i pregiudicati.

Ai bachicultori.

Ci scrivono da San Bartolomeo di Tortona Torinese presso Moncalieri, 28 febbraio:

« Nella riunione dei bacologi alla Camera di Commercio di Torino furono da taluni messe in dubbio le asserzioni del bacologo Francesco Cerutti di Reviglianco Torinese. Noi sottoscritti, ad onore del vero e pel bene di tutti quelli cui sta a cuore l'interesse della coltivazione dei bachi, vogliamo attestare come il predetto signor Cerutti per nulla abbia esagerato quando ha asserito che la media del raccolto dei bozzoli che si ottiene nei paesi di Reviglianco raggiunge i 90 chilogr. per oncia. Noi che pei primi abbiamo messo in pratica il metodo di coltivazione da esso suggeritoci (che crediamo il più semplice, il più naturale e il meno costoso) dal 1875, cioè da 16 anni mai, abbiamo avuto a verificare alcuna malattia nei bachi, e la media del raccolto in quindici anni fu in ragione di 74 chilogr. per cadun'oncia di 90 grammi. Rarissime sono le famiglie di questa regione che non raggiungano un raccolto di 70 chilogr., e bisogna pur tener conto che i bachi si coltivano non solo nelle stanze regolari, ma se ne coltiva nelle serre, sui fienili e perfin nelle stalle, e se in terre partite si ha qualche scarto, ciò lo si deve alla testardaggine di quelli che non vogliono saperne nè di pulizia, nè di aria; ma di costoro ormai il numero è insignificante. Gli abitanti di Reviglianco e dintorni, coi quali sovente ci troviamo insieme ai mercati ed in ispecie a sfrondar la foglia, tengono lo stesso nostro linguaggio.

« Tale progresso lo dobbiamo tutto al Cerutti, il quale colle sue parole e cogli esempi ci ha portati ad ottener tanto, e crediamo che si sarebbe avvicinato più al giusto se avesse detto che qui da noi la media del raccolto è di 70 e non 90, mentre 17 anni fa da noi il raccolto dei bozzoli era considerato raro come una rarità al lotto. »

(Seguono 80 firme di bachicultori).

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La commedia del Feuillet: *Tempi vecchi e tempi nuovi* continua ad attirare molto pubblico al Balbo, dove la Compagnia Pietriboni, che la rappresenta in modo squisito, è seralmente applaudita.

Questa sera quarta replica di questa commediaromanzo che commuove ed interessa grandemente il pubblico.

Il Capitan Fracassa. — Questa sera al teatro Alfieri avremo una novità operettistica: *Il Capitan Fracassa*, del maestro Dollinger.

Oramai le operette nuove sono così rare che l'andata in scena di una si può considerare come una specie di avvenimento teatrale.

La Compagnia Palombi, a quanto si dice, ha posto ogni sua cura per l'allestimento di questo *Capitan Fracassa*, e ce naturalmente aspettiamo attrattiva alla attrattiva.

A questa sera adunque.

Teatro Gerbino. — Come avevamo annunziato, a questo teatro la signorina Calligaris, la beniamina del pubblico, perfettamente rimessa da una brave indisposizione, ha ripreso a cantare. Ieri sera fu festeggiatissima nella *Gran Via*, nella quale rappresenta la graziosa e maliziosa servetta spagnuola.

Questa sera si ripresenterà nell'applaudita operetta *I Granatieri*, che incontrò tanto favore nel pubblico.

La Dame de Challant. — Il nostro corrispondente (*Nax*) ci telegrafa da Napoli, 1, ore 7,30 pomeridiane:

« Oggi Giuseppe Giacosa, al *Circolo Filologico*, ha letto, con quell'arte del leggere ch'è una delle sue attrattive artistiche, il nuovo suo dramma *La dame de Challant*. La sala era interamente gremita di pubblico, specialmente di signore. L'uditorio seguì la lettura, che durò tre ore, attentamente, applaudendo spessissimo. Furono particolarmente ammirati il 3° e il 5° atto. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale è andato in scena il *Simon Boccanegra* di Verdi, opera nuova per Trieste.

L'opera ebbe nel suo complesso un buon esito. Come musica, specialmente il prologo e il primo atto vennero giudicati degni del grande maestro. Lo stupendo finale primo, una pagina musicale splendidissima, che da sola basterebbe a dar fama duratura ad un maestro, venne replicato. L'esecuzione complessiva fu buona, ma non buonissima; si notarono qua e là parecchie incertezze.

« Ebbero campo di emergere però il baritono Camera, la signorina Mendiorca, il tenore De Marchi, il basso Vecchioni. Bene pure il baritono concittadino Medardo Sillich.

« Al Filodrammatico si diedero cinque repliche dell'*Onore* di Sudermann. La Compagnia Antozzi aveva annunziato *Santarellina*, che, notate, si era replicata più sere lo scorso autunno, e che attualmente viene data dalla Compagnia francese. Ebbene la Polizia ha creduto opera di sana morale di proibirla. Alla domanda perchè la si permetteva ai francesi, venne risposto: « Ai francesi sì, agli italiani no. » Inoltre la Polizia ha proibito *Thea* e *Patria*, stramberie di Sardou. »

Lo spettacolo degli studenti al teatro Vittorio Emanuele. — Abbiamo alcune nuove notizie da fornire ai nostri lettori intorno a questo straordinario spettacolo studentesco, del quale si dicono cose mirabili. Una notizia importante e piacevole intanto è che il programma è già concretato tutto e che le prove delle singole parti procedono con grande alacrità e con buon successo. I nostri studenti — ci afferma chi li ha veduti sul palcoscenico alle prove — fanno veri miracoli di bravura mimica e coreografica. Il sacrificio della prova giornaliera vien fatto da essi con vero entusiasmo.

Lo spettacolo sarà adunque diviso in tre parti.

Precederà un monologo scritto appositamente e recitato da una giovane illustrazione della lettere e della politica. Sul nome simpatico e caro al torinesi crediamo di dover ancora conservare il segreto.

Seguirà una *pantomima inglese*, che metterà indubbiamente il pubblico di buon umore....

Infine il ballo.

Un ballo colossale a cui prendono parte oltre a 300 studenti trasformati in ballerine di rango francese e di rango italiano, musche in ballerini, cortili, trasformini, ecc.

In questo ballo — intitolato *Scholasticon* — vedremo passare lo studente attraverso i secoli, dall'èra dei goliardi fino.... all'apotesi. L'azione coreografica è divisa in un prologo, cinque quadri ed epilogo con grande quadro finale. La musica l'ha scritta il maestro Gaetano Forgini; il maestro coreografo istruttore è il bravo Poggioli, che molte, nel difficile compito, tutta la sua abilità; direttore di scena Luigi Aghemo.

In orchestra — altra curiosità — 80 studenti!

Lo spettacolo andrà in scena verso la metà del mese. Sappiamo che i nostri bravi studenti hanno l'appoggio di persone autorevoli e anche pratiche di cose teatrali. Essi posseggono tutti gli elementi del successo, che noi gli auguriamo.

Un concerto Lamireaux. — Il nome di questa simpatica violinista nostra concittadina non ha bisogno di illustrazione, esso è un nome caro all'arte musicale e caro al pubblico torinese, poichè la signorina Lamireaux col suo violino procura estasi inefabili agli amatori di musica, procura quel grande godimento dello spirito che è l'ammirazione, e la sua figura vaporosa di bionda, elegante, gentile, concorre con l'arte del suono a far scorrere un'onda di poesia intorno a sè.

Questa signorina dovrà dare un concerto domenica, 5 marzo, alle 2 1/2 pom., nel salone della *Società promotrice dell'industria nazionale*, in via Venti Settembre.

Concorrono a questo concerto due artiste anch'esse valorose e simpaticissime, la signora Lena Tacconis-Martinotti, di cui tutti conoscono l'arte squisita di canto e la bella voce armoniosa, e l'esimia pianista signora Ida Marchese-Bottini che, ancora bambina, rivelò le sue eccellenti qualità pianistiche al nostro teatro Regio.

Pubblicheremo a suo tempo il programma di questo concerto femminile, di cui ogni ottima previsione del l'esito è superflua.

Una conferenza del prof. Bozzolo sulla tubercolina di Koch. — La Direzione generale di sanità, avendo autorizzato i medici esercenti ad adoperare nella loro clientela privata la tubercolina di Koch (*V. telegrammi* in 1ª *pagina*), il prof. comm. Camillo Bozzolo esporrà domani, martedì, 3 corr., alle ore 10 3/4 ant., nella sua clinica, i risultati delle proprie osservazioni intorno questo rimedio, e le indicazioni e controindicazioni di esso.

Il maestro Beniamino Cesi gravemente malato a Pietroburgo. — Scrivono da Pietroburgo:

L'illustre italiano Beniamino Cesi, professore di musica in questo Conservatorio, è stato improvvisamente colpito da grave paralisi generale. Suo figlio è arrivato da Napoli per accompagnare lo sventurato artista nel paese nativo.

Conferenze al Liceo Musicale. — Un egregio dilettante della nostra città, l'avv. Luigi Alberto Villanis, ha intrapreso ieri una serie di conferenze sul tema « Principii di filosofia ed estetica musicale », e ciò per incarico avuto dal Municipio su proposta del bravo cav. Bolzoni.

Le altre conferenze avranno luogo il 8, il 15 ed il 22 marzo, alle 2 1/2 pom., nella grande sala del nostro Liceo Musicale. Il tema è arduo, ed il riassunto delle parti che verranno svolte in ciascuna conferenza, quale più sotto appare, è tale da far tremare le vene e i polsi anche ai più proveti. Difficile invero è lo evitare le secche di troppo vaghe, astruse ed infeconde speculazioni teoriche, nel pericolo di non ricavare dalla mente dell'editore, e specialmente dell'allievo di Liceo, cui essenzialmente tali conferenze si rivolgono, quel tratto che pure gioverebbe sperare. Tuttavia l'ingegno del conferenziere e lo studio profondo che certo egli fece della materia ci sono arra sicura non soltanto di successo, ma altresì di buoni risultati. Tanto più se egli saprà, come farà certamente, con opportuni esempi alleggerire, per così dire, il fardello imposto alla mente, non lasciandosi adescare dai miraggi, ancora per la maggior parte di noi vani ed incompresi, delle speculazioni filosofiche germaniche.

La conferenza di ieri era su questo tema: « Del bello e delle sue origini; Se riesca possibile una estetica musicale e se i fenomeni relativi alla musica possano dar luogo a filosofiche speculazioni; Ricerche sul fondamento dell'impressione musicale; Saggio popolare di una nuova teorica sul concetto fondamentale col s'informa la scala filosoficamente considerata e sulla differenza fra il modo *maggiore* ed il *minore*; Ragione della *misura*, dei *tempi*, dei *ritmi*. »

Il conferenziere con bella e facile esposizione del tema svolse poi ogni argomento con erudizione, eleganza, originalità di osservazione spargendo il suo discorso di poesia gentile.

Il pubblico numerosissimo di allievi, di dilettanti e di eleganti signore applaudì vivamente il valente conferenziere.

La seconda conferenza avrà per tema: Esame dell'impressione melodica sotto il rispetto della teorica proposta.

L'armonia ha ella ragione d'esistere? Ricerche sulla medesima e sulla sua importanza filosofica.

Rapporto reciproco fra la melodia e l'armonia.

Conferenza III (15 marzo, ore 2 1/2 pom.) — La vita dell'arte musicale considerata alla luce della nuova teorica; suo scopo. Rapporti fra la musica e la poesia; il dramma musicale. L'ideale della musica. Conclusione.

Conferenza IV (Appendice) (22 marzo, ore 2 1/2 pom.) — Esposizione di una teorica di Schopenhauer.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 7, di sabato 28 febbraio:

Per la storia delle arti del disegno, di *Rodolfo Renier*.

Tristo male!, di *Ettore Strinati*.

La filosofia storica di Mentana, di *Giovanni Faldella*.

Il Pianto: Canto di Renato, di *G. C. Molineri* (versi).

L'uomo perfetto nei giornali americani, di *Cesare Lombroso*.

Un collezionista eminente, di *Alfredo Melani*.

Fra romanzieri e novellieri (Nieva, Farraggis, Fava, Ragusa Moleti, Carcy, Marinelli, De Michell, De Cassaria), di *Giuseppe Depanis*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Il principe Luigi a Superga. — Sabato mattina, verso le 9 1/2, giungevano inaspettatamente a Superga in vettura a quattro cavalli coi domestici in livrea rossa la principessa Letizia ed il principe Luigi, preceduti a brevissimo intervallo da monsignor Antonelli in vettura a due cavalli.

Il Principe restava in istretto lutto e la Principessa a mezzo lutto. Gli augusti personaggi discesero tosto alle tombe e si fermarono alquanto a pregare su quella del principe Amedeo, poscia ascoltarono la Messa letta da monsignor Antonelli coll'assistenza dei due cappellani della Regia Basilica.

Terminata la Messa, pregarono nuovamente sulla tomba del compianto consorte e padre. Il principe Luigi, che per la prima volta recavasi a quella tomba, era sommamente commosso e sparse molte lagrime. Visitata poscia la sala delle corone, la Principessa ed il Principe ripartirono subito senz'altro. Fu una visita affatto privata per impulso di sentimento affettuoso e gentile, senza alcun carattere di accompagnamento ufficiale.

Cinquecento buoni per la *Carità del Sabato*. — Riceviamo dalla presidenza del Comitato generale delle Cucine popolari di Torino 500 buoni per minestra, accompagnati dalla seguente gentilissima lettera:

Onorevole Signor Direttore,

Fu già resa di pubblica ragione la destinazione di L. 500 sui proventi della festa dei fiori fatta dal Circolo degli Artisti per l'acquisto di buoni delle Cucine Popolari, che, per la distribuzione, già vennero consegnati al sindaco di Torino.

Alla chiusa dei conti del premio offerto agli artisti essendo risultato un residuo di L. 70, il Circolo degli Artisti si compiacque mettere lo stesso scopo al sottoscritto.

Ed io mando a lei a nome di questa associazione una parte per la sua buona *Carità del Sabato*, che è già assiduo cliente di queste Cucine.

Col presente Le rimetto quindi 500 buoni da centesimi 10.

Mi è gradito l'incontro per porgerle l'espressione della mia perfetta stima.

Il presidente: Cesare Goldman

Noi, mentre accettiamo di buon grado la gradita offerta, ringraziamo il Comitato e l'egregio presidente delle Cucine popolari de l'atto benefico e cortese, anche a nome dei poveri della *Carità del Sabato*.

Pranzo per una scrittrice. — Domenica scorsa, 22 corrente, un'eletta di amici si riunì in una sala dell'*Albergo d'Italia* per festeggiare la recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Bernardo Som, che, come si sa, è il più vecchio tipografo teatrale, ma ritirato a godere il frutto del suo lungo lavoro.

Il pranzo, egregiamente allestito e servito, fu molto cordiale, e provò quanto il neo-cavaliere goda dell'affetto di numerosi amici e compagni di lavoro. Dopo il simposio venne naturalmente la volta dei discorsi, e di questi ne furono pronunciati molti ed affettuosi tutti allo scopo di rallegrarsi della meritata onorificenza, e a tutti rispose commosso il cavaliere Som.

In questa festa del lavoro non venne neppure dimenticata la beneficenza, ed il cav. Som volle pel primo dare l'esempio d'animo pio e gentile erogando L. 100 alla Cassa sociale; la nobile iniziativa trovò subito numerosi imitatori, e la somma raccolta raggiunse una bell'a cifra. La festicciuola ebbe termine fra i lieti concenti di un quartetto e fra gli evviva al nuovo decorato.

Cospicue nozze. — Scrive il *Corriere Nazionale*:

« Si annunzia che la figlia maggiore della contessa di Villafranca-Soissons, vedova del Principe di Carignano, è fidanzata al ricchissimo barone Weil-Weiss, le nozze avranno luogo fra non molto.

« In tale occasione il barone Weil-Weiss, che è israelita, si convertirà al cattolicismo, come già fecero, mutandosi, alcune sue vocali. »

Una distribuzione di premi alla Società Promotrice dell'Industria. — Sabato sera, nella nuova sede di questa Società, in via XX Settembre, N. 54, ebbe luogo la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi stati indetti da questa Società nell'intento di dare un indirizzo proficuo al progresso delle industrie. In tale occasione furono distribuiti gli attestati di conferim

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

di

L. E.

Era quello un modo come un altro per ottenere qualche momento di colloquio intimo.

Le spiegazioni che i due amici scambiarono ebbero senza dubbio virtù di rassicurare Ettore; quando egli tornò presso sua moglie pareva un altr'uomo. E, come se avesse dimenticato che ella lo aspettava da lungo tempo, le disse:

— Credo che questa bella festa giunga al suo termine e che non ci sia più che da spegnere le candele; e siccome noi non siamo necessari per quella operazione, penso, se lo permettete, di domandare la carrozza.

— Mi farete piacere — rispose Gabriella dolcemente.

Scesero cogli ultimi invitati. La signora Dorville era con loro, a braccio del marito. Nel boschetto sparso d'alberi verdi, improvvisato in mezzo alle colonne del grandioso vestibolo, si separarono. Le due signore scambiarono qualche frase piena di quella affettuosità banale e mondana che non ha il privilegio d'ingannare alcuno, neppure coloro che la adoperano, specie di moneta falsa che s'accetta come se avesse corso forzoso, ma senza farsi la menoma illusione sul suo vero valore.

XXVII.

Quando la signora di Meley si trovò sola con Ettore nella vettura che li portava verso casa, ella sentì il cuore sussultarle di gioia. Mentre cercava le prime parole del suo sorriso, ella guardava il marito e si stupiva della calma ritrovata in lui all'arrivare grande da cui lo aveva visto turbato qualche momento prima.

— Dunque, — ella pensava, — il disgraziato non ha neppur coscienza del male che fa... che m'ha fatto. A che servirebbero i miei rimproveri, le mie lagnanze? Non li comprenderebbe; sarebbe come parlare ad un pezzo di marmo.

Gabriella aveva, purtroppo, ragione... Ettore non udiva più la voce della coscienza. E quello uno dei primi castighi che si infligge l'eterna giustizia... poco a poco si perde il senso morale... L'uomo cattivo, dice la Scrittura, finisce per bere l'iniquità come l'acqua.

Gabriella appoggiò la testa nell'angolo della vettura, e guardando macchinalmente dal vetro dello sportello i muri delle vie che percorrevano, si mise a meditare con amaro dolore sulla sua più che mai triste condizione.

Oh! la terribile vita che doveva d'ora innanzi essere la sua! Nemmeno più l'illusione del dubbio le rimaneva... No, adesso ella era profondamente convinta che suo marito era innamorato di Valentina, ed ogni speranza di pace, di tranquillità svaniva per sempre! Se almeno ella avesse potuto fuggire, allontanarsi dal mondo che non aveva più gioie per lei, se avesse potuto, chiusa nella solitudine, vivere del suo dolore... Ma no, una catena, la catena della famiglia, la legava al marito: la madre non poteva separare i figli dal padre, ed ella era forzata di vivere col marito pel bene di quegli innocenti che adorava...

Frattanto Ettore, rimesso di buonumore dalle ultime parole scambiate con Valentina, sentiva il bisogno di parlare.

— Vi è piaciuto il ballo? — domandò alla moglie — era veramente splendido.

— Bello e splendido in verità — rispose Gabriella facendo uno sforzo per comunicare. — E mi dorgo esservi divertito molto.

— Oh! mio Dio! come non mi divertirei al ballo quando non si balla!

— Si guarda ballare gli altri — replicò Gabriella accentuando la frase.

— Si potrebbe dire un piacere per procura, — replicò Ettore; — ma non bisogna poi essere troppo difficili: il piacere si prende dove lo si trova.

— E quando non si trova in casa nostra, si va, naturalmente, a cercarlo dal vicino — fece Gabriella con voce piuttosto dura.

La frecciata era troppo diretta perchè il signor di Meley non ne sentisse la puntura. Ma, fidandosi troppo della sicurezza sulla quale aveva avuto l'abilità di far ricadere la moglie, egli non se ne dette pensiero e credette che, diretta a caso, avesse colto nel segno. Però, siccome era quello un soggetto pericoloso e sul quale la più semplice prudenza non permetteva d'insistere, egli fece una risposta evasiva e parlò d'altro.

Rientrati in casa e avendo ognuno desiderio di ritrovarsi solo, Ettore e Gabriella si dettero freddamente la buona notte e si ritirarono nelle loro stanze. Il marito aveva voglia di dormire o di sognare; la moglie congedò presto la cameriera e, appena sola, nascose la testa fra le mani e pianse. Le pareva di aver perso, per la seconda volta, la sua felicità.....

La scossa violenta, inattesa, che aveva, ad un tratto, risvegliato tanto acerbo dolore nell'anima di Gabriella, ebbe anche per effetto di riavvivare sospetti di un'altra natura che la tormentavano da qualche tempo e che dovevano distruggere completamente la sua tranquillità.

Più d'una volta Gabriella s'era spaventata per le spese esagerate che vedeva fare dal marito, e più d'una volta ella gli aveva anche parlato dei suoi timori per l'avvenire. Ettore aveva risposto con assicurazioni vaghe, poi aveva finito per occuparsi dell'amministrazione della casa assai più di ciò che non avesse fatto fino a quel giorno, assai più, in ogni caso, di ciò che non conveniva ad un uomo nella sua condizione. Procedendo in quella maniera, egli non aveva che uno scopo: quello di nascondere le sue dilapidazioni alla sorveglianza incessante, al controllo vigilante della moglie ed allargare le brecce fatte alla sua fortuna senza avere a subire importune rimostranze.

Troppo affezionata per non essere debole, la signora di Meley aveva finito per subire quella condizione anormale, che difficilmente si trova in una famiglia ben regolata.

Ma, sotto l'eccitazione dei suoi nuovi dolori, ella si sentì meno rassegnata a quel decadimento di posizione in famiglia; meno disposta ad una tolleranza che le pareva sempre più colpevole; più fermamente decisa di rivendicare i suoi diritti, che erano anche i diritti dei suoi figli. Trasportandola, contro i suoi gusti e contro le sue abitudini, in una società che viveva di speculazioni, Ettore non aveva potuto darle, nello stesso tempo, l'intelligenza pratica degli affari, intelligenza che, del resto, non aveva neppur lui in sommo grado.

Ma vivendo continuamente frammezzo a persone per le quali costante scopo delle loro preoccupazioni erano gli affari, ella aveva finito per comprendere molte cose che non le erano state dette. Guardando sempre da quel lato, ella vide chiaro e giusto. Era un'intelligenza pronta e retta, capace di comprendere le cose alle quali voleva seriamente applicarsi. Non potè dunque dissimularsi a lungo il grave pericolo di quelle speculazioni che non riposavano su nulla di serio, esposte a tutti i capricci del caso e che per un ordine mal compreso o mal dato potevano inghiottire tutta una fortuna. La moglie d'un giuocatore di Borsa può pensare senza fremere che una crisi ministeriale, che la malattia di un sovrano o di un primo ministro possono mettere i suoi figli nella miseria?

Gabriella fu presto convinta che suo marito non solo s'avviava alla rovina, ma ci correva.

Il momento in cui ella fece quella scoperta fu per lei un momento orribile. Mai più spaventevole crisi l'aveva sconvolta. Fin qui ella non aveva avuto che prove istintive, che presentimenti vaghi; adesso ella si trovava di fronte ad una minacciante realtà. Ad ogni costo però ella non voleva lasciarla cadere sul capo che riparava i suoi piccini... ma come scongiurarla? Si guardò d'attorno per vedere donde le potrebbe venire il soccorso, ma non lo vide da nessuna parte.

A chi rivolgersi? Ai suoi parenti? Ma essi non dovevano capirne nulla di quegli affari di Borsa e poi le pareva, parlandone a loro, di denunziare suo marito, di rendere pubblici i torti di lui, che ella si teneva invece di nascondere. Si confiderebbe col signor Giorgio Ellinson, sempre suo assiduo visitatore? No. Per quanto dimostrasse una grande precocità di senno, il bel Giorgio era troppo giovine per ricevere la confidenza di una donna come lei e per darle dei consigli. Andrebbe direttamente dal signor Dorville? Ma il marito di Valentina non era egli l'istigatore, lo strumento, l'autore forse della rovina d'Ettore? Al punto in cui erano giunti, essi erano più capaci di perdersi l'uno e l'altro che non di salvarsi l'uno per l'altro.

Fra gli uomini che Gabriella incontrava dalla sua amica ve n'era uno che per la sua fisonomia aperta, per le sue maniere distinte, le ispirava maggior simpatia e fiducia di tutti gli altri.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PARQUETS
TAPPETI DI LEGNO
privi, fissi trasportabili, sovrapposti al vecchio pavimento senza travicelli nè chiodi. Variati disegni da L. 4 e p.a. - Mila metri pronti. — DANIELE, via Bava, 10, angolo via Artisti (Vanchiglia). C 931

Avviso importante.
Il sottoscritto, proprietario della grande Macelleria di v.a P.ta Palatina (rimpetto alla chiesa dello Spirito Santo) comunica al pubblico i seguenti prezzi eccezionali:
Vitello 1ª cl.ª di dietro L. 1 90 kg.
» » » davanti » 1 20 »
Sanato » » di dietro » 2 — »
» » » davanti » 1 40 »
C 941 G. B. ZANOTTO.

Nel villino in via Lamarmora, 21: Alloggio al primo piano di 5 membri e terrazzo per L. 550 l'anno. Altro al secondo piano per L. 450. C 856

D'affittare pel 1° luglio
Alloggio signorile al 2° piano di undici camere, terrazzo, verso via, acqua potabile e gas interno. Via Doposito, n. 3 — Dirigersi dal portinaio. 930

NERVI (Bagni di Mare)
Si affittano appartamenti ammobigliati da 6 a 7 vani con passaggio pel giardino al mare, in via del Posso, o una palazzina ammobigliata signorile con giardino in bella posizione.
Indirizzarsi E. BRUNNER, Albergo Bellevue. H 917 G

Alloggio
da rimettere
al 1° piano in via Amedeo Avogadro angolo via Ottavio Revel, composto di 8 vani, due ingressi, due cessi e due sotterranei, a condizioni favorevoli.
Dirigersi al portinaio in via Amedeo Avogadro, isolato S. Agostino, n. 11. 772

Per causa di decesso si vende a prezzo conveniente casa di recente costruzione, posta in via Principe Tommaso, 2. Rivolgersi al pat. CATTERO, via Barbaroux, 29. C 881

Fistole e Cancri
cronici ribelli guariscono senza operare. Dott. G. B. Poli, via Andegari, n. 18, Milano. Vendo libro che spiega a L. 2,30 franco Posta. H 611 L

ERNIE scrotali, inguinali, ombelicali ed ombelicali riducibili sono certamente contenute col cinto elastico speciale ROTA. Piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. D 418

Abile Viaggiatore
è ricercato quale socio per Ditta di Rappresentanza ben conosciuta ed avviata, ramo manifatture. Capitale 10 a 15 mila lire. Eccellenti attinenze relative. — Scrivere: Torino, fermo Posta, F. V. CD 930

AVVISO D'INCANTO.
Nel mattino del **18 marzo 1891**, avanti il Tribunale di Asti, si procederà all'incanto della tenuta detta *Cabanga*, situata presso Asti, della superficie di are 230 58 (giornate 2 16), con grandioso fabbricato civile.
L'asta si aprirà in 6 lotti, al ribasso: il 1° di L. **12,000**; il 2° di L. **32,000**; il 3° di L. **3600**; il 4° di L. **16,500**; il 5° di L. **7000**; il 6° di L. **1879**.
Potrà eventualmente seguire la riunione dei primi quattro lotti a concorrenza di quello di pagamento del prezzo rimanente dell'asta.
Per informazioni dirigersi all'avv. proc. ANTONIO FISSORE in Asti. 852

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1890-91.
Prodotti approssimativi del Traffico
dall'11 al 20 febbraio 1891.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4152	4068	+ 84	609	644	— 35
Media	4100	4070	+ 30	642	653	— 11
Viaggiatori	1,057,280 31	1,099,171 78	— 41,891 47	60,707 20	56,677 69	+ 4,029 51
Bagagli e Cani	55,766 69	51,217 45	+ 4,549 24	2,428 80	2,079 64	+ 349 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	240,340 70	267,009 12	— 26,668 42	12,841 40	12,115 30	+ 726 10
Merci a P. V.	1,376,551 39	1,510,901 24	— 134,349 85	99,092 25	86,244 44	+ 12,847 81
TOTALE	2,731,051 50	2,928,329 50	— 193,267 99	175,069 91	160,315 91	+ 9,754 00

PRODOTTI dal 1° luglio 1890 al 20 febbraio 1891.

Viaggiatori	29,299,759 29	31,014,897 01	— 736,017 72	1,993,298 59	1,730,740 53	+ 37,422 94
Bagagli e Cani	1,332,295 34	1,346,219 30	— 43,950 69	65,876 16	63,970 55	+ 3,905 60
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,213,222 15	7,179,978 65	— 366,751 47	371,112 22	296,564 24	+ 74,547 98
Merci a P. V.	33,230,696 20	35,490,288 54	— 2,256,782 25	2,443,826 75	1,956,257 47	+ 492,469 28
TOTALE	70,075,773 18	74,991,223 50	— 3,912,432 17	4,878,091 72	4,092,070 79	+ 486,000 10

PRODOTTO per chilometro

della decade	697 53	716 67	— 19 14	297 47	256 25	+ 29 22
riassuntivo	17,041 46	18,270 72	— 1,155 66	7,131 76	6,397 98	+ 661 40

(*) La linea Milano-Chiasso Km. 50 comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1890 è stata aperta all'esercizio la linea secondaria dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 3

Matrimonio.
Giovane polacco, 27 anni, nobile, figura distinta, artista, da poco tempo stabilito a Torino, desidera far relazione seria con ricca signorina, anche giovane vedova, per contrarre matrimonio.
Scrivere iniziali **E. P.**, fermo Posta. C 95

Matrimonio serio offresi a signora con dote, preferibilmente appiattanti, da signore anziane. — Scrivere: **M. 1245, Napoli.** H c 810

Chi ha una verniciatura di
Carbolineum
può ottenere la perfetta conservazione del legname, facendo unicamente uso della vera marca originale
Avenarius
conosciuta da oltre QUINDICI anni e protetta dalle
R. D. Patenti - N° 46021
Prospetti gratis e franco.
NATALE LANGE - Torino. 856

Pavoni-Fagiani
depositi e agenzie da vendere.
Fuori Barr. Nizza, *Cascina Arnaldi*
Sappino Marina.

Matrimonio.
Giovane, 30 anni, di civile famiglia, con discreta fortuna, desidera unirsi in matrimonio con signorina di buona famiglia, anche vedova, purchè non abbia figli. Scrivere: **Ernesto, Torino**, fermo Posta. C 944

Matrimonio.
Giovane, 30 anni, di civile famiglia, con discreta fortuna, desidera unirsi in matrimonio con signorina di buona famiglia, anche vedova, purchè non abbia figli. Scrivere: **Ernesto, Torino**, fermo Posta. C 944

La storia de' Romani ci rammenta
Che la consorte di Neron, Poppea,
Con de' bagni di latte di giumenta,
La sua bellezza conservar credea;
Ma io penso, e in ciò voglio che ognun consenta,
Che questa è una invenzion orrenda e rea
Per chi provi una volta la divina
delizia del « *Sapon della Regina* ». 904

Non chiama tinta o tintura è degna | La barba ed i capelli ingiallenti all'uomo
ripresa della bellezza. | aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di proprietà delicatissime, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, rinforzando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla persona una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (facone) da L. 2, —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 6 50.*

L'Acqua Antiscrizia di A. Migone e C.ª di sorte profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ed adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.* — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per paesi postale aggiungere Cent. 75.
H 43

Incanto definitivo
della Casa in Torino via Basilica, 13.
Il notaio TORRETTA CARLO notifica che alla ore 2 pom. di 14 marzo 1891, nel suo studio, via Arsenale, n. 5, procederà all'**incanto definitivo** della **casa** succennata, sul prezzo di L. **84,210**, risultante dal fatto seguito a quello del primo incanto, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 4 febbraio 1891, visibili nel detto suo studio. 907

Torino - Roma - Napoli - L. ROUX e C. - Tipografi Librai-Edit.

PIETRO ORSI
COME FU FATTA L'ITALIA
Conferenze popolari sul nostro risorgimento
I. Governi vecchi e popoli nuovi — II. Primi moti — III. Dieci anni di reazione — IV. La forza dell'opinione pubblica — V. *L'Italia s'è desta* — VI. All'armi, all'armi! — VII. Guerra, guerra! — VIII. A precipizio — IX. Rovina completa — X. La stella del Piemonte — XI. *Va fuora d'Italia, va fuora, o stranier* — XII. La camicia rossa — XIII. L'Italia è fatta.
Elegante volume di 240 pagine - L. 2.

OLIO DI OTTO TEMPEL
il migliore | più fino | più efficace
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Raccomandato da illustri dottori e periti chimici.
Esclusivo deposito presso **MUSSI GIUSEPPE**
via Garibaldi, 23, TORINO. H 861 T

BALE & EDWARDS
MILANO NAPOLI

Semestrice premiata al Concorso di Foggia 1890
MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.
H 795 M 1° Premio diploma d'onore 2° » » di merito

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie Esposizioni nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 462 E

VERO SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e Rinfrescativo del sangue
DEL PROFESSORE **GIROLAMO PAGLIANO**
Ammesso alla vendita dal Consiglio Superiore di Sanità
Casa fondata in Firenze fino dal 1838.
Si diffidi di coloro che sorvendesi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare in *firma de'Fiscatari* stampata in nero.
DIRIGERE LE ORDINAZIONI ALLA DITTA 637
GIROLAMO PAGLIANO — Via Panicatini, 18 — FIRENZE.

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 614 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 8198, D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli erniatati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
LA VELOCE ☆ **NAVIGAZIONE ITALIANA** ☆
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società nelle rispettive insegne. H 120 G

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torcia a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Martedì 3 marzo principierà nel magazzino della cessata Ditta **BECCARIA e LUNARDO** via Circonvallazione, n. 6bis, fuori barriera di Nizza
L'INCANTO PUBBLICO
di tutti gli attrezzi da cucina, botti forti, fusti da viaggio, carro da trasporti, cavalli da tiro, nonchè una **grande quantità** di **vini nostrani, meridionali, Samos,** ecc.
C 878 *Il perito delegato:* R. SACCO, via Gaudenzio Ferrari, 2.

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e bar. H 98 M

ULTIMI GIORNI.
VENDITA DI MOBILI
ricchi e comuni
via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile
dirimpetto al Palazzo ducale. 61

MARZO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Lunedì 2 — 61° giorno dell'anno — *Sole* nasce 6,51, tr. 0,07 — *San Simplicio papa.*
Martedì 3 — 62° giorno dell'anno — *Sole* nasce 6,50, tr. 0,08 — *Santa Cunegonda vergine.*

OSSERVATORIO DI TORINO — 1 marzo.
Temperatura minima nel corso in gradi centesimali: minima +2,5. massima +10,8
Alt. della neve 0,0 2 +3,0. Acqua caduta mm. 0,0

Memorandum. — Consiglio comunale di Torino alle ore 1 pom. di questo giorno.
Società lavoranti coppellai. — Giovedì, 5 marzo, alle ore 9 pom., nella sede sociale, via della Zecca, N. 24, i signori Rocca Dante e Alessi Pietro terranno una conferenza sul tema: *Fondazione di Camere di lavoro.* Sono invitati anche gli operai appartenenti ad altre Associazioni operaie.
Società di mutuo miglioramento fra operai valdesi. — La sede di questa Società venne trasferita nel corso San Maurizio, N. 10.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 28 febbraio.
A causa del ritegno nei compratori, anche gli ultimi nostri mercati trascorsero senz'animazione, e sebbene non si verificarono ribassi, chi vuole realizzare deve necessariamente accordare piccole facilitazioni a favore degli acquirenti.
L'estero si mantiene sempre sostenuto, e la situazione in Russia e Danubio non accenna ad affievolirsi, essendovi buona richiesta per la Francia, Inghilterra, ecc.
In tutti gli altri generi, nessuna variazione nei prezzi, con eccezione di poche ma importanza.
Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 29 a 29 50, nostre stazioni — Mercantili, da 21 75 a 25 50 id. — Estere: Ghirka da 20 25 a 20 75, cif. Genova e Savona — Mercantili, da 19 50 a 20 25.
Granoturchi. — Qualità nostri, da 17 75 a 18 nostre stazioni — Piemontesi vecchi, da 16 25 a 16 50 id. — Romagna da 16 a 17 25 id. — Estero, da 13 50 a 14 50 cif. Genova e Savona.
Avena. — Nostre da L. 19 50 a 20, nostre stazioni — Mercantile da 20 50 a 21 id.
Segala da L. 19 a 19 75 id.
Riso bianco da L. 35 a 40 50 id.
Riso bertone da L. 30 a 35 50 id.
Farina B. da L. 30 a 32 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 21 al 28 febbraio.
Zuccheri (ogni 100 kil. sdoganati) — Raffinato nazionale, da L. 133 a 138 50 — Greggi Macuy inglesi, da 34 a 36 50 — Cristallino d'Egitto, da 42 a 43 — Cristallini di Germania, da 40 a 41 — Cristallini di Russia da 40 a 41.
Per gli zuccheri greggi la tendenza continua al sostegno in particolare per i cristallini d'Egitto che sono i più ricercati per le miscele.

I raffinati nazionali sempre ben richiesti e con prezzi invariati. Vendita totale 8 mila sacchi qualità assortite.
Caffè (ogni 50 kil.). — Guatemala assortito, da L. 125 a 130 — San Domingo assortito, da 115 a 116 — Rio assortito, da 113 a 115 — Santos assortito, da 116 a 118 — Portorico assortito, da 142 a 145.
In questa settimana il nostro mercato fu molto attivo e con prezzi di sostegno, stante i nuovi aumenti che si verificarono sui mercati esteri di deposito; le speculazioni operarono assai per le qualità più comuni. Vendita totale in settimana circa 2500 sacchi qualità assortite.
Spiriti (per 100 kilogr. tara reali). — Napoli extra 50 L. 232 a 235 — Id. mercantile 95, da 220 a 220 — Sicilia extra 95 230 — Id. mercantile 95 225. Mercato sempre senza affari; si ha un abbondante deposito relativo ai pochi bisogni.
Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 20 a 20 25 — Bessarabia, da 19 75 a 20 — Anima Sebastopoli, a 19 75 — Irka Odessa, da 19 a 19 50 — Irka Nicopoli, a 20 — Irka Nicolajeff, da 19 50 a 19 75 — Polonia, da 19 75 a 20. — Duri: Taganrog, da 19 25 a 19 50 — Bertianska, a 21 25 — San Gian d'Azof, a 17 — Odessa a 17 — Bombay, da 19 25 a 19 — Sicilia, a 25. — Granoturchi: Lombardo-Piemonte, da 16 75 a 17 25.
Aumenti e sostegno all'estero; calma da noi e nel quatro interno. Quota è l'odierna posizione, la stessa che dura da circa un mese; e malgrado esauriti i depositi, senza arrivi e con poche aspettative, tuttavia regna sul nostro mercato la più completa apatia.
Risi (al quintale tela compresa bordo). — Glacé extra, da L. 41 a 45 — Glacé A, da 40 a 41 — Glacé stella, da 42 a 43 — Camolino, da 42 a 43 — 8 Stelle, da 39 a 40 — 6 Stelle, da 36 a 37 — 3 Stelle, da 35 a 37 — Giapponesi prodotto naz. da 35 a 36.
Mercato con prezzi sostenuti e tendenza all'aumento. Le richieste nell'ottata furono più attive per l'esportazione.
Carboni da macchina. — Cardiff (1ª qualità), da L. 31 a 32 — Id. (2ª qualità), da 29 a 30 — Newcastle, da 28 a 29 50 — Scozia, a 28 — Tyne Park, da 25 a 26 — Antracite, da 24 a 25. — Carboni da gas per gazometro, forgie, ceramiche, Hoffman, ecc. — Newpelton (vero) da L. 22 a 23 — Hebburn Main coal, a 22 — Qualità secondaria, da 20 50 a 21. — Mattoni refrattari marca M. T. e C., a 100 il mille.
Mercato più animato e con discrete vendite forse anche perchè si temono scioperi nelle miniere inglesi e che quindi l'articolo venga a mancare, giacchè si dice che si perdono le speranze di un accordo cogli operai.
Metalli. — Piombo Portuola nazionale, da L. 56 a 56 50 — Stagno Banca, da 255 a 260 — Zinco in fogli, da 65 a 66, in pani, da 61 a 61 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 per 100 kg. — Bande stagnate inglesi da 22 a 25 per ogni cassa. Il tutto al vagone.
I prezzi sono sempre piuttosto deboli per il piombo Nazionale di Portuola che però si vende attivamente. Le bande stagnate, lo stagno e zinco in sensibile aumento sui mercati esteri; da noi finora sono invariati. Ferri nazionali e esteri con attiva domanda; acciaio, rame e bronzo in calma. Ghisa con vendita regolare. Nessuna variazione nei prezzi.
Petrolio. — Pensylvania cisterne a L. 13, schiavo 31 dazio — Id. S. W. in barili, a 18 i 100 chilogrammi, schiavo di dazio — In casse marca Atlantich, da 5 80 a 5 85 per cassa, schiavo di dazio. — In casse marca Royal, da 6 70 a 6 80 per 100 kg. eleganto al vagone — Caucaso in barili da 15 50 a 16 i 100 chilogrammi, schiavo di dazio — Caucaso cisterne, da 10 50 a 11 i 100 chilogrammi, schiavo — In casse, da 5 70 a 5 90 per cassa, schiavo.
Le ultime notizie tanto dall'America che da Batoum tegnano debolezza dai corsi precedenti. Affari commerciali circa 5 mila casse, la maggior parte per via di mare, qualche vagone per l'interno, domanda scarsissima tanto per casse che per le cisterne.

Movimento merci scalo ferr. di Torino 28 febbraio.

Organzino	colli	7 — K.	665 32
Trama	colli	1 — K.	49 17
Greggia	colli	4 — K.	459 52
Totale	colli	12 — K.	1174 01

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 292 — K. 26149 31

Il Direttore Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Carta fu stampata con inchiostro della Fab.ca BATTI e PARAMATTI in Torino.